ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,00. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 17 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 16 luglio.

UNA SCUOLA SUPERIORE di scienze politiche ed amministrative in Torino.

La *Scuola di scienze sociali* di Firenze, e la *Scuola di scienze politico-amministrative*, fondata presso la facoltà giuridica dell'Università di Roma, sorsero come l'espressione di un bisogno dell'epoca nostra e del paese. L'educazione e l'istruzione che si danno nelle nostre Università non sono sufficienti a percorrere le carriere pubbliche, e meno ancora lo sono a coloro che si danno alla vita pubblica.

L'ordinamento delle Facoltà giuridiche, salve una o due cattedre, è poco diverso da quello che era sotto i Governi assoluti, mentre la libertà, e la pratica delle istituzioni rappresentative, crearono tanti nuovi bisogni di coltura.

Si è parlato molte volte dell'istituzione di una speciale Facoltà politico-amministrativa, e ne trattarono diffusamente Messedaglia, C. F. Ferraris, Brunialti, Garelli della Stoa ed altri; né mancarono effettive proposte. Ma il Governo per molte ragioni non provvide alla sua fondazione.

Indi la Scuola di Firenze, sorta per iniziativa privata, e l'altra di cui il Governo ha dotata la sola Università di Roma.

Tenendo conto delle esperienze dell'una e dell'altra, dei bisogni della nostra educazione politica, del vivissimo desiderio manifestato da molti di veder sorgere anche a Torino qualche cosa di somigliante, alcuni egregi cultori di questi studi si proposero di fondare una Scuola di scienze politiche ed economiche.

Lo scopo che si propongono e così riassunto in una circolare che accompagna lo statuto della nuova Scuola:

« Noi intendiamo di preparare alle carriere « diplomatica, consolare, amministrativa e finanziaria, e di avviare ad una più attiva « e intelligente partecipazione alla vita politica ed economica del nostro Paese tutti « coloro i quali non hanno potuto profittare, « per qualsiasi ragione, di altri studi superiori, ovvero non ne hanno tratto profitto « sufficiente allo scopo che vogliono raggiungere nella vita.

« Speriamo altresì di poter concorrere, colle « agevolezze particolari che l'iniziativa privata « consente, pur muovendo da modesti principii, « all'incremento degli studi e della coltura « nazionale, insieme alle Università ed agli « altri Istituti superiori, dove l'ordinamento « didattico non ha consentito ancora uno sviluppo sufficiente di quei corsi di studio ai « quali noi rivolgeremo particolare attenzione, e che sono più necessarii ad un popolo libero. »

Con simili intendimenti è naturale che la scuola trovi la più larga adesione. Sappiamo infatti che essi il nostro sindaco, come il regio prefetto della Provincia ebbero per i promotori i più franchi incoraggiamenti e promisero tutto il loro appoggio. Illustri persone, note nel mondo politico ed economico formarono con essi il Comitato di patronato della scuola.

La scuola è diretta dal prof. G. E. Garelli della Mores, A. Brunialti e dall'avv. Rossetti, e con essi altri professori si impartiranno i necessari insegnamenti.

Ci riserbiamo di occuparci di questa istituzione, e intanto esprimiamo il nostro compiacimento di vederla sorgere, coi più promettenti principii, in questa città che si mostra ognora più ricca di forti e utili iniziative per il progresso economico ed intellettuale del nostro Paese.

MANIFESTAZIONE DEL RICORDO SULL'ASSIETTA (23 luglio).

Le adesioni, da prestarsi giusta le norme sancite nel programma, si ricevono presso le Sezioni di Torino e di Pinerolo *sino alle ore 6 pom. del giorno di martedì 18 corrente.*

L'ingresso al recinto sociale, al padiglione ed all'accampamento sull'Assietta è riservato esclusivamente alle persone munite ostensibilmente della personale tessera d'ammissione al convegno distribuita agli adesionisti dal Comitato.

Per il Comitato: Isaia.

Sappiamo che al convegno per l'inaugurazione della lapide all'Assietta interverranno rappresentanze del Re d'Italia, dei Reali Principi, degli eserciti italiano, francese, austriaco e spagnuolo, diverse Autorità militari, politiche, provinciali, ecc.

PER LA CURA DELLA PELLAGRA.

Udine, 11 luglio.

(E.) — Il 10 corrente in questo Comune per iniziativa del lodevole Municipio e del Comizio medico di Conegliano, si radunarono a convegno col prof. Lombroso un'eletta di medici distintissimi del Comuni veneti (Maniadria, Brunetti, Dal Fabbro, Giacomini) e di proprietari per deliberare sulla misura da prendere contro la pellagra che vi flagella la campagne, e si conobbe di introdurre nei paesi di Caorle, Montebelluna, Conegliano, Oderzo, ecc., esulcenti, forni economici, e di applicare la cura arsenicale negli adulti pellagrosi e la clorurata pei giovanotti. Molti grandi proprietari, l'Associazione veneta, Papadopoli, Collalto, Revedin hanno già iniziate queste mitezze pei loro coloni. Onore ai gentiluomini campagnuoli del veneto!

Una proposta degna d'essere segnalata.

Il dottor Del Fabbro di Montebelluna, che fu fra gli eroi di Garibaldi, propose di dedicare ai pellagrosi o ad istituzioni a loro favore le somme che si votano, in proporzioni spesso enormi, a favore dei monumenti Garibaldi. L'Eroe non ne ha bisogno di monumenti per restare nel cuore degli italiani, e quanto egli ne godrebbe se vedesse, come a lui postumo conseglio, un'istituzione a pro del popolo che egli tanto amava.

MARINA MILITARE.

Le corazzate *Francesco Morosini* e *Ruggero di Loria*.

Oramai i lavori del *Francesco Morosini* e del *Ruggero di Loria* potranno essere spinti con la dovuta alacrità.

Il Ministero della marina ha avuto il parere del Comitato tecnico, al cui esame erano stati mandati i progetti con le relative specificazioni, presentati dalle diverse case inglesi tra le quali si era bandito il concorso per la fornitura degli apparecchi motori delle nuove navi in costruzione. Il Comitato ha riferito favorevolmente sopra i progetti presentati dalle case Elder e Mandsley, i cui piani saranno adottati pel *Francesco Morosini* e pel *Ruggero di Loria*.

Il Ministero della marina, nell'intento di portare a compimento questa due corazzate nel più breve tempo possibile, si è affrettato, dopo la scelta dei progetti, a fare tutte le istruzioni necessarie al secondo e al terzo dipartimento, dove le navi sono in costruzione, per la prosecuzione immediata dei lavori sui ponti superiori, dando le dimensioni pel passaggio dei *tubi a fumo*.

A tal uopo partirà per Venezia il commendatore Micheli, ispettore del genio navale, il quale, come autore dei piani di quelle corazzate, sarà in grado, più che ogni altro, di spiegare le costruzioni per portarle a termine nel tempo indicato dal ministro Acton.

Le torri del *Duilio* e del *Dandolo*.

Il Ministero della marina ha trasmesso alla Commissione degli esperimenti ed alla Direzione d'artiglieria e torpedini del primo dipartimento un progetto della casa Armstrong, pel quale si ottiene in modo semplicissimo che il senso del movimento del timoniere che governa i movimenti delle torri del *Duilio* e del *Dandolo*, risulti lo stesso di quello in cui restano le torri. Ritenuta la utilità del progetto, sono state date al comando del primo dipartimento e a quello della squadra permanente, che trovasi sempre nelle acque dell'Arcipelago, tutte le occorrenti indicazioni perchè sia prontamente eseguita sul *Duilio* e sul *Dandolo* la modificazione apportata dal progetto Armstrong.

Mattino, 17 luglio.

FERROVIE E TRANVIE nella provincia di Cuneo.

Ci scrivono:

Cuneo, 15 luglio.

Ci si minaccia una grave questione. Delle difficoltà apposte dal Ministero dei lavori pubblici alle insistenti richiesto di collaudo dei lavori per la tranvia Saluzzo-Moretta, per non essersene chiesta previamente la concessione, voi sapete. Orbene, mi si assicura (ed io ho fondati motivi di credere) che di questi giorni sia giunta una lettera dal Ministero dei lavori pubblici da cui apparirebbe bensì disposto il Governo ad autorizzare l'esercizio della tranvia (salva in seguito la collaudazione), ma considerando che l'esercizio della tranvia sarebbe per tornare di non lieve danno alla ferrovia progettata Airasca-Cavallermaggiore, in quanto le due linee si farebbero una concorrenza pericolosa, così si sacrificherebbero ai lavori già compiuti quelli avvenire, e delle speranze da tanti Comuni concepite dopo la classificazione della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore non resterebbe traccia.

E così non si trattasse che di delusioni! Ma ed i sussidi ingenti votati dai Comuni? E la già fatta concessione in appalto dei lavori per la ferrovia? Di qui lotte e questioni gravissime, urto d'interessi e perdite forse di tutti. Nè a districare l'arruffata matassa avranno poco a fare il Comitato ferroviario, la Deputazione ed il Consiglio provinciale che, a quanto mi si dice, saranno convocati d'urgenza.

Alle prime avvisaglie dunque nuove informazioni, se pure mi sarà dato di averne.

DECRETI A CUNEO.

Cuneo, 15 luglio.

(M.) — Oggi, come vi ho già annunciato giorni sono, fu qui per qualche ora l'on. Depretis. Giunse alle undici e un quarto col battello ordinario, e, ricevuto dalle solite autorità, dai deputati della provincia e da molti curiosi, montò in carrozza recandosi a visitare la prefettura, la scuola di setificio e il nuovo manicomio.

Questo manicomio è un grande fabbricato in una delle più amene posizioni, sopra un'altura, lungi dalla Stazione. È aperto da pochi giorni.

L'on. Depretis era molto allegro. Alle tre e mezzo rimontò sul piroscafo, si congedò da coloro che lo avevano accompagnato e ripartì per Bellagio col Braganze e col comm. Venini. Mi è parso pur di vedere il deputato Farina.

L'onorevole ministro durante il viaggio fu molto taciturno, al contrario del Braganze, che si era seduto fra due signore ed era straordinariamente ilare.

Furto alla Banca Nazionale.

La Corte d'assise di Perugia ha pronunziato il verdetto nel processo pel furto di L. 1,250,000 a danno della Banca Nazionale, commesso presso la succursale di Siracusa nella notte dall'11 al 12 giugno 1876.

La Corte d'assise, in seguito al verdetto dei giurati, condannava Sgroi Pappalardo Salvatore a 6 anni di reclusione, Cuppari Cuppari Francesco a 3 anni di reclusione e Luigi a 2 anni di carcere dilungato del sofferto: a quest'ultimi due ultimi accordò la diminuzione di 6 mesi per l'amnistia concessa nel 1878.

L'INTERVENTO ANGLO-FRANCESE IN EGITTO.

Leggiamo nei telegrammi dei giornali francesi di ieri sera:

La Conferenza di Costantinopoli ha deliberato di proporre l'occupazione dell'Egitto per parte della Francia e dell'Inghilterra. Questa decisione fu immediatamente sottoposta ai Gabinetti di Londra e di Parigi. Vivi scambi di comunicazioni ebbero luogo fra i due Gabinetti. Credesi che l'occupazione simultanea sia stata deliberata e che tutto sarà regolato lunedì o martedì.

I giornali dicono che questa decisione è considerata come un trionfo della politica di Freycinet che è rimasto fedele sino all'ultimo al programma del concerto europeo e che parteciperà all'opera della pacificazione dell'Egitto senza aver la responsabilità del bombardamento d'Alessandria.

— All'ora in cui scriviamo non possiamo constatare ancora qual fondamento di vero abbiano queste notizie.

Morte del generale Boet.

I fogli madrileni annunziano che è morto a Cuba, in un ospedale militare, l'ex-generale carlista Gonzales Boet, il noto segretario di Don Carlos, che ebbe un processo lunanni alle Assise di Milano come imputato del furto del Toson d'Oro.

Giorno, 17 luglio.

Gli Italiani in Tunisia.

Tunisi, 12 luglio.

RICEVIMENTO CAMBON.

(Rens). — Alla Residenza francese il Comitato per le onoranze a Garibaldi fu ricevuto con un mondo di cortesie. Cambon, dopo avere stretto la mano a tutti, disse: « Ho colto « volentieri quest'occasione per rin- « novare e ripetervi i ringraziamenti « che il barone d'Estournelles vi ha « già fatti pel cortese invito che a- « veste voluto fare alla colonia o alle « autorità francesi in occasione della « commemorazione del prode ed im- « mortale Giuseppe Garibaldi. Spero « che quest'occasione varrà a strin- « gere i legami d'amicizia fra le due « colonie, amicizia reclamata dalla « comunanza d'interessi, di razza e « di missione delle due nazioni latine. « Quest'occasione varrà a dissipare « quel resto di malumore che poteva « esservi ancora fra le due colonie. « Come nelle grandi famiglie può « talvolta sorgere qualche screzio che « però non ha fondamento, così an- « che fra le nazioni sorelle possono « nascere dissapori che alla prima « occasione scompaiono per lasciar « luogo all'amicizia e alla fratellanza. « La Residenza francese sarà sempre « aperta a tutti gl'italiani che aves- « sero bisogno di ricorrervi, e vi au- « torizzo a dichiarare che troveranno « sempre qui la più grande imparzia- « lità nella tutela degl'interessi « tanto degl'italiani che dei Fran- « cesi. »

Non faccio commenti, ma dico solo: che cambiamenti in cinque o sei mesi!

***

RICEVIMENTO DEL BEY.

Sabato mattina, presentato dal nostro egregio reggente, il Comitato veniva poscia ricevuto dal bey. Mi si assicura che questi fu d'un'affabilità sorprendente. Poco tasto sedero i convenuti, laddove non si concede che agli ambasciatori nelle loro visite private. E parlando di Garibaldi, disse: « Era davvero un grand'uomo, « ed io son molto contento che a « Tunisi sorga un'istituzione che « porti il suo nome. »

È notoria la simpatia che S. A. portò sempre all'Italia, ma volle dichiararlo un'altra volta soggiungendo: « Io ho sempre amato sinceramente l'Italia, perchè mi fu ognora « amica disinteressata e leale, e amo « pure tutti gl'italiani; ciò che dis- « piace ad essi ed alla loro Dinastia « gloriosa, dispiace pure a me; ciò « che piace all'Italia, piace anche a « me. » — E il subitamente pregò il cav. Reybaudi di rendersi interprete de' suoi sinceri sentimenti presso il Governo del re Umberto.

Il Comitato è pienamente soddisfatto di queste visite, che, volere o volare, affermano la nostra importanza all'estero. E lo debbono essere tutti i veri patrioti, che veggono rialzarsi a poco a poco la potenza morale della loro giovane nazione.

***

PORTO ALLA GOLETTA.

Dunque il parto non si fa più a Tunisi, ma alla Goletta: è la voce che circola da parecchi giorni in tutto il paese. Difatti la sposa sarebbe stata enorme per costringere il porto in codesta metropoli, mentre le entrate, per molti anni, sarebbero state sempre le stesse. E di ciò noi ce ne congratuliamo, poichè veggiamo in questa misura un bell'avvenire per la Goletta e per la ferrovia Rubattino.

***

ARRIVO DELLA SQUADRA E PARTENZA.

Sabato mattina, proveniente da Roma, entrava nel golfo tunisino una parte della squadra francese. Ieri mattina, dopo le solite provviste d'acqua e di carbone, salpava pel Levante. Alcuni dicono che si fermerà a Tripoli; altri pretendono che vada a rinforzare la squadra dinanzi ad Alessandria od a Porto Said. Chi avrà ragione?

***

PROFUMI ORIENTALI.

Da Malta ginsero anche a Tunisi molti profughi dell'Egitto. A sentirli a narrare della sollevazione del 12 scorso mese si stenta a crederli. Essi raccontano certi fatti che fanno inorridire. Ed ora che faranno qui, dove tutto è rincarito del doppio e si stenta a campare?

***

NOTIZIE VARIE.

Domenica sono stato alla Goletta, non solo per visitarvi le novità, ma anche per informarmi sull'andamento del processo contro gli arabi di Ued-Zargua, il quale minaccia di andarsene alle calende greche.

Fece profonda impressione il bombardamento dei forti di Alessandria. Temonsi complicazioni serie serie!

PER L'INAUGURAZIONE DEL RICORDO SULL'ASSIETTA.

Dalle feste alpine che avranno luogo sul colle dell'Assietta per il ricollocamento di una lapide commemorativa della gloriosa battaglia combattutavi colà il 19 luglio 1747, abbiamo già fatto cenno nel n. 188 del nostro giornale in data 10 corr. luglio.

In quel numero, al quale noi rimandiamo i lettori, oltre al tessere una succinta storia del fatto che si commemora e della prima lapide che cadde infranta per la malvagia opera di alcuni alpigiani, noi avevamo pure dato l'intiero programma per la festa d'inaugurazione che avrà luogo il 23 luglio prossimo e gli itinerari per giungere alla così detta *Testa dell'Assietta*.

Non ci resta ora che ad aggiungere alcune notizie che abbiamo raccolte a riguardo di quella festa.

***

E, prima di tutto, per le rappresentanze che interverranno all'inaugurazione resta fissato che il Re d'Italia avrà a rappresentante il tenente generale Mazé de la Roche, comandante il 1° corpo d'armata (Torino); il duca d'Aosta, il duca di Genova ed il principe di Carignano saranno rispettivamente rappresentati dai loro ufficiali d'ordinanza; il ministro della guerra verrà rappresentato dal generale Avogadro di Quaregna, comandante la divisione militare di Torino.

Molti ufficiali d'ogni arma verranno scelti a rappresentanti dell'esercito italiano, e gli eserciti francese, austriaco e spagnuolo verranno rappresentati dagli addetti militari alle ambasciate delle rispettive nazioni presso il Re d'Italia.

Le rappresentanze militari indosseranno tutte l'uniforme della tenuta di campagna.

Oltre a queste rappresentanze interverranno pure all'inaugurazione le supreme autorità civili e militari della provincia di Torino e dei circondari di Susa e Pinerolo.

Gli onori militari saranno resi da due compagnie degli alpini.

***

Per il pranzo che avrà luogo verso le ore 12,30 pom. sulla *Testa dell'Assietta*, verrà costrutto un padiglione di 20 metri di lunghezza per sei di larghezza.

Davanti a questo padiglione vi sarà un recinto ornato di trofei e bandiere, riservato, come il padiglione ad uso degli invitati e degli adesionisti.

L'accampamento, capace di una cinquantina di persone che vogliano pernottarvi prima e dopo il giorno della funzione, sarà pur esso riservato agli invitati ed adesionisti.

Le disposizioni d'ordine circa l'ingresso al recinto, padiglione ed accampamento, saranno rigorosamente mantenute, d'accordo anche colle autorità civili e militari, in omaggio alla massima che *ove è ordine ivi è solennità di forme e compitezza di sentimenti.*

Gli invitati ed adesionisti saranno contrassegnati da tessera personale di ammissione recante i colori nazionali di Francia, Austria, Spagna ed Italia.

La tessera, che dovrà portarsi ostensibilmente sull'abito, sarà munita di un nastrino bianco per gli invitati, di nastrino azzurro per gli adesionisti.

Nel padiglione, recinto ed accampamento non sventoleranno che bandiere italiane; attorno al monumento commemorativo, ai quattro angoli, sventoleranno le bandiere italiana, francese, austriaca e spagnuola.

L'accesso al monumento e la festa dell'Assietta dovranno rimaner libere per il convegno del Club Alpino Italiano.

APPELLO ALLA PUBBLICA BENEFICENZA.

Carpino (Capitanata).

Il giorno 9 del corrente mese di luglio il comune di Carpino venne funestato da una grave ed irreparabile sventura in causa di un incendio che in poche ore distrusse parecchie case coloniche col raccolto delle campagne che già si trovava nei granili e cogli attrezzi destinati all'agricoltura.

Malgrado gli sforzi grandissimi e gli atti di vera abnegazione compiuti dai reali carabinieri e dai cittadini accorsi, le fiamme, animate da vorticoso vento, non riuscirono ad essere domate fin che trovarono facile alimento per divampare terribili e furiose.

Le perdite si fa ascendere ad oltre lire centomila pel grave divorato dalle fiamme, ed oltre a lire cinquemila per gli attrezzi ed i casseggiati coloniei distrutti.

I danneggiati, cui sorrideva la prospettiva di un abbondevole raccolto trovansi ora ridotti ad una squallida miseria, alla quale i pochi mezzi offerti dal municipio Carpinese e dalla cittadinanza sono impotenti a servir di sollievo.

Gli è perciò che il sindaco del comune di Carpino fa un calde appello al cuore ed al pietosi sentimenti di tutti gli italiani delle altre provincie perchè con pubbliche sottoscrizioni vengano in soccorso degli infelici Carpinesi.

DECRETI A BELLAGIO.

Bellagio, 16 luglio.

(M.) — Stamane l'on. Depretis era in attesa dell'on. Cocco-Ortu, il quale doveva prestare giuramento nelle sue mani. Pare che lo Zanardelli non vede l'ora di avere il suo segretario generale per poter essere libero di andare a caccia ed a riposarsi a Brescia.

Prestato giuramento il Cocco-Ortu giungerà entro la giornata. È arrivato invece il prefetto di Pavia per trattare gli affari che riguardano questa provincia, essendo il Depretis, com'è noto, presidente di quel Consiglio provinciale.

L'on. Depretis non ha ricevuto finora nessun uomo politico, riceverà forse giorno e notte moltissimi telegrammi, e siccome si è riservata la trattazione di moltissimi affari, lavora indefessamente co' suoi segretari anche parte della notte. Egli si trova molto bene qui e per ora ha sospeso ogni ordine di partenza.

L'altro giorno, credendo fargli piacere, il Municipio di Bellagio lo invitò a visitare le scuole e gli asili del Comune, i quali sono sparsi pei dintorni. L'on. Depretis fu costretto a fare molta strada a piedi sui ciottoli e a subire una quantità innumerevole dei soliti discorsi. Ritornò da quella visita affranto e coi piedi gonfi, per cui sta molto in riposo e passa parecchie ore sotto gli alberi del giardino, ove anche lavora.

LA LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ AMMINISTRATIVE.

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« Il Consiglio di Stato, interpellato circa il modo di applicare la legge 5 corrente sulle incompatibilità amministrative, in seduta di ieri, adottò le seguenti conclusioni:

« 1° Che la legge 5 luglio 1882 entra in vigore quindici giorni dopo la sua pubblicazione, cioè il giorno 21 luglio corrente;

« 2° Che essa produce immediatamente tutti i suoi effetti;

« 3° Che fino a tanto che un sindaco o un assessore che sia deputato provinciale non abbia fatto l'opzione, rimane sospeso il suo diritto di esercitare i due uffici;

« 4° Che i sindaci e deputati provinciali, i quali sono contemporaneamente deputati al Parlamento, cessano di poter esercitare dette funzioni, ove non rinuncino entro il termine di sette giorni al mandato legislativo.

« 5° Che a far cessare l'ineleggibilità al Parlamento stabilita dall'articolo 6 per i sindaci e deputati provinciali, è necessario che la rinunzia a tali uffici sia data a norma di legge prima del giorno in cui ha luogo la votazione per l'elezione politica. »

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

16, *ore 8 pom.* **(mattino).**

L'on. Simonelli tornerà domattina a Roma.

Quando sieno tornati i ministri Bertè e Magliani si ripiglieranno gli studi per presentare al Parlamento il progetto per la riforma bancaria.

Ore 9 pom.

Elezioni.

Oggi ebbero luogo le votazioni per l'elezione politica e per le elezioni amministrative.

Scarso fu il concorso degli elettori politici.

Pericoli ebbe 181 voti, Bertani 188.

Il secondo Collegio di Roma è convocato pel 6 agosto.

Alle elezioni amministrative i liberali ascorsero scarsi, i clericali invece compatti. Alcuni dei seggi elettorali rimasero ai clericali, altri riuscirono misti dei due partiti.

Dei 22,998 inscritti votarono solo 10,149 elettori.

Credesi che sia riuscita trionfante la lista concordata.

Nelle elezioni pei consiglieri provinciali riuscirono eletti Renazzi, Marucchi, Salvatori, Crispigni, Di Campello.

17, *ore 10,35 ant.* **(giorno).**

Le elezioni comunali.

I risultati finali delle elezioni comunali non sono ancora noti.

I risultati finora conosciuti assicurerebbero un trionfo completo della lista concordata.

Mazzino Bartolomeo, primo candidato della lista liberale, ottenne 5162 voti; Emanuele Ruspoli, che ne era l'ultimo, ebbe 3705.

Il principe Borghese, primo candidato della lista elettorale, ebbe 3239 voti.

Manca tuttora il risultato di sette sezioni; credesi però che queste non altereranno i risultati conosciuti, due di esse appartenendo all'Esquilino, dove i liberali sono in immensa maggioranza.

Gli elettori presentatisi alle urne furono 600 meno dell'anno scorso.

— Depretis, con sua circolare ai prefetti, ha comunicato ai Comuni e alle Provincie la deliberazione del Consiglio di Stato riguardante le incompatibilità amministrative.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 16 luglio.

BELLAGIO, 16, *ore 11,25 ant.*

Oggi è aspettato in casa di Depretis l'on. Cocco-Ortu, nuovo segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, il quale si reca a prestare giuramento prima di entrare in funzione.

È pure arrivato a Bellagio il prefetto di Pavia commend. Giuseppe Bosia.

BOLOGNA, 16, *ore 3,55 pom.*

Stamane le Autorità e le Associazioni cittadine, con bandiere, banda e fanfare, accompagnate da una folla immensa, hanno consegnato la bandiera dei Legionari garibaldini del 1849 ai Reduci riminesi.

VERONA, 16, *ore 3,20 pom.*

Oggi, alle ore 1 pomerid., nell'ex-chiesa di San Sebastiano ha avuto luogo la solenne commemorazione di Garibaldi.

Sull'altare maggiore, sopra un trofeo d'armi e bandiere si era innalzato un maestoso busto dell'Eroe.

Il trofeo era circondato da alcuni garibaldini, vestiti della tradizionale camicia rossa, e dalle rappresentanze delle Società liberali con venti bandiere.

Ai posti d'onore sedevano il prefetto, il sindaco, i rappresentanti dell'esercito, del Municipio, e parecchi deputati e senatori.

Il prof. Gaetano Trezza, incaricato della commemorazione, entrò nell'aula fra una salva d'applausi.

Egli lesse un discorso applauditissimo.

Rammentò le virtù cittadine e militari, l'abnegazione, il disinteresse di Garibaldi.

Concludendo, disse: Se qualche nemico calasse dalle Alpi per attentare alla nostra libertà, anche morto, Garibaldi si agiterebbe per risvegliare la nazione e condurla alla battaglia, alla vittoria.

La chiusa del discorso è accolta da vivissimi applausi.

L'inno di Garibaldi è suonato ripetutamente.

L'ordine perfettissimo.

(Agenzia Stefani).

Tunisi, 16. — Avvenne uno scontro di treni fra la Goletta e Marsa. Vi furono 27 feriti.

Giorno, 17 luglio.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16. — Credesi che la Camera discuterà i crediti martedì.

Il bombardamento d'Alessandria.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI.

PARIGI, 16, *ore 11 sera.* **(sera).**

Un dispaccio particolare da Alessandria annuncia che quella città è occupata da 6000 uomini di truppa inglese con molta artiglieria.

Un ufficiale superiore dell'esercito britannico ha il comando della città; l'ordine pubblico è tutelato dalla Polizia inglese.

Un gran numero di soldati egiziani, che s'erano dati alla rapina ed al saccheggio, vennero fucilati.

Gli indigeni massacrati sono circa 4000.

La città fu in preda all'incendio durante tre giorni; per incendiarla si usò anche il petrolio.

Quasi dappertutto nella città è seminata la rovina e la distruzione.

Gli stranieri che erano fuggiti durante il bombardamento cominciano a sbarcare dalle navi e tentano di prender possesso delle loro dimore nella città.

Si teme che nuovi disordini avvengano al Cairo.

ROMA, 16, *ore 9,15 pom.* **(mattino).**

L'ambasciatore austriaco Ludolf si è recato oggi a conferire lungamente col ministro Mancini circa gli affari d'Egitto.

— Confermasi non essere vera l'asserzione fatta dal Governo inglese che l'Austria e la Germania si sieno congratulate pel bombardamento di Alessandria. Parimenti si smentisce che l'Italia vi abbia dato approvazione.

— Continuano le trattative fra l'Austria, la Germania e l'Italia per determinare la linea di condotta comune.

— Telegrammi dall'Egitto dipingono a desolanti colori lo stato d'Alessandria. La città è quasi interamente distrutta.

Tali notizie producono profonda impressione.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 16. — In seguito alla decisione presa dalla Conferenza, stamane gli ambasciatori consegnarono alla Porta una nota identica, invitandola ad intervenire militarmente in Egitto per mantenervi lo *statu quo* e far cessare l'anarchia. La nota propone alla Porta di unirsi ai rappresentanti delle Potenze per stabilire le condizioni ed i limiti dell'intervento.

Alessandria, 15 (ore 10 sera). — Marinai americani, tedeschi, russi e greci fanno il servizio di polizia in diversi quartieri; gli inglesi occupano la Posta, i bastioni e le porte.

Un dispaccio da Porto Said annunzia una circolare di Arabi-pascià proclamante il Governo militare, e dichiarante che tutte le entrate devono sequestrarsi per l'esercito.

Vienna, 16. — Le informazioni dalla Germania e dall'Austria insistono a smentire che i due Governi abbiano approvato l'azione dell'Inghilterra.

Pera, 16. — I dragomanni, consegnando alla Porta la nota, soggiunsero verbalmente che, in vista della urgenza e della gravità delle circostanze, i rappresentanti delle Potenze contano di ottenere dalla Porta una prontissima risposta.

Londra, 16. — Si fanno nuove pratiche presso il Governo francese perchè intervenga in Egitto.

Alessandria, 16. — I pochi marinai tedeschi dell'*Hubict*, sbarcati a custodia dell'Ospedale germanico, sono rientrati a bordo. Beresford fu nominato capo della polizia in Alessandria.

Vienna, 16. — Contrariamente alle dichiarazioni di Ditke, il *Fremdenblatt* assicura da fonte competente che l'Austria, non essendo stata consultata, non poteva riconoscere ed approvare formalmente l'azione della flotta inglese ad Alessandria. La responsabilità degli ultimi avvenimenti pesa dunque intieramente sull'Inghilterra.

Alessandria, 18 (ore 3 pom.). — Stamane parlavasi di uno scontro avvenuto stanotte fuori porta Mohareni fra gli inglesi e gli egiziani comandati da Arabi-pascià. Questa voce non è ancora confermata. L'incendio continua. L'aspetto della città ricorda Pompei. Il khedivo depose Arabi-pascià. Questi si troverebbe a Damantour con 5000 uomini.

Borsa Ufficiale, 17 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. lire 89 55 59.

Corso legale 89 55.

Ore da 20 55 a 20 58.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2	102 80	102 70	— —
Svizzera		102 80	102 70	— —
Londra	3	—	25 82 1/2	25 70
Germania	4	—	194 1/2	125 —

— **Cronaca.** — 17 luglio 1882. — La chiusura della Borsa parigina di sabato ha in sensibile ripresa nei corsi d'apertura. Ecco i corsi ufficiali:

81 55, 81 80, 115, 87 25.

Dopo Borsa l'Italiano mostrava miglior tendenza essendo domandato a 89 80.

I dispacci particolari di Borsa dicono che il mercato era stato rilevato dal rialzo delle Azioni del canale di Suez.

Ore 12.

La nostra Borsa mostrava oggi eccellenti disposizioni. La Rendita veniva trattata da 89 87 1/2 a 88 02 1/2 per fine corrente, e da 89 50 a 89 55 per contanti.

Banca Nazionale 2255 a 2260.
Mobiliare 792 a 795.
Banca Torino 710 a 712.
Cartiera 380 a 385.
Banca Tiberina 294 a 295.
Credito Torinese 295 a 290.
Unione Banche 319 1/2 a 320.
Banco Sconto 370 a 372.
Tabacchi 690 a 692.

Le Azioni Banca di Torino e le Union Banche erano ricercatissime e senza venditori.

ESTERO

Dalla Tripolitania.

Tripoli di Barberia, 10 luglio.

LA SITUAZIONE.

(ITALICUS). — In tutto ciò che si legge pei giornali circa l'agitazione che regna in questa provincia, c'è molto, moltissimo, infinitamente dell'esagerato.

È vero che gli affari di Tunisi, cui si aggiungono adesso quelli ancora più gravi di Alessandria d'Egitto, turbano lo spirito di questi Arabi ed accentuano sempreppiù il loro odio di razza contro noi Europei. È vero che ci abbiamo sempre un sedici o diciassettemila soldati turchi, e, quel ch'è peggio, mal vestiti, mal nutriti e niente pagati, sicchè taluni vanno in giro limosinando. È vero che le campagne sono inondate da profughi tunisini, i quali, naturalmente, non ci stanno per gittar acqua sul fuoco. Ma è vero altresì che non è avvenuto il minimo disordine e che si gode sempre un'assoluta, completa, perfetta tranquillità.

Nullameno l'amministrazione locale ha testè adottato la misura, cui hanno consentito i signori consoli, di far chiudere, col tramonto del sole, tutti gli spacci di vino e di bevande alcooliche. Siffatta misura, aggiunta alle allarmanti notizie che giungono dall'Egitto e alle voci anche più allarmanti che si vanno diffondendo di venuta de' Francesi, di probabile insurrezione degli Arabi, di massacri, di stragi, di carneficine, ha messo una diabolica paura in corpo a questi Maltesi, i quali emigrano in massa alla loro isola natia.

I pericoli che consigliano costoro alla fuga non esistono che nella loro fantasia esaltata. Se l'autorità turca fa chiudere le botteghe al tramonto, è soltanto per vietare che, in seguito a troppo frequenti libazioni, qualche rissa, qualche tumulto possa avvenire tra Arabi ed Europei o servir di pretesto a chi, anche in Tripoli, volesse immischiarsi delle cose sue. Ma si bombardi pure Alessandria, come già furono bombardate Gabes e Sfax, sino a che non si voglia lo stesso Impero ottomano impegnato in guerra contro qualche potenza europea, qui non vi sarà mai nulla a temere!

***

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

La Società geografica di Roma, la Società milanese per l'esplorazione commerciale nell'Africa, il Club africano di Napoli, la recente inchiesta sulla marina mercantile, la stampa d'ogni partito, quanti, insomma, si sono occupati e si occupano delle condizioni dell'Italia all'estero, convengono nello spronare il Governo a fare quanto più può nell'interesse delle nostre colonie. Ora come spiegherete voi che una cospicua Società italiana, siccom'è quella della Navigazione generale, non avendo più qui un agente, per cessazione del signor Paolo W. England, abbia nominato a un tale posto un giovane procuratore legale maltese, certo Nicolino Grech, inviato qui espressamente da Malta, ed il quale non è nè negoziante, nè capitalista, nè pratico di cose marittime, nè nient'altro? È egli lecito a una Società, che, solo per questa linea Tunisi-Tripoli-Malta, fruisce di una sovvenzione governativa di circa mille lire al giorno, il comportarsi in tal guisa? È questo il modo in cui un ragguardevole istituto patrio deve concorrere per diffondere all'estero il sentimento, lo spirito, il carattere italico e assicurare ai nazionali nostri credito ed influenza? Lascio giudicarne a voi.

***

CORDONE TELEGRAFICO.

Rammenterete come, circa un anno e mezzo fa, si annunziasse ai quattro venti una convenzione intervenuta tra il nostro Governo e la *Mediterranean Extension Telegraphic Company Limited* pel collocamento di un cordone telegrafico tra Malta e Tripoli. Poi non se ne parlò più! La faccenda si spiegò allora come segue: Si disse che nel tempo stesso in cui l'Italia chiedeva alla Porta la concessione di quella linea telegrafica, la Francia le rivolgesse pari domanda per un filo fra Tripoli e Tunisi da collegarsi con la rete tunisina e algerina, e che la Porta, posta nell'imbarazzo, per non fare, come suol dirsi, più un figlio nè un figliastro, rispondesse un bel no ed all'una ed all'altra. Ora cade anche qui in acconcio un proverbio, quello che dice: Tra i due litiganti il terzo gode. E cade in acconcio, perchè mi si dà per positivissimo che il cordone rifiutato all'Italia e alla Francia sia stato ora concesso alla *Eastern Telegraphic Company Limited*, vale a dire all'Inghilterra. C'è tuttavia da osservare che l'inglesismo di questa Compagnia è molto controvertibile e che, se la notizia è proprio vera, chi, tra i litiganti, avrebbe vinto, sarebbe piuttosto la Francia, poichè la Compagnia stessa è la medesima che fa il servizio delle linee telegrafiche francesi dell'Algeria.

La festa nazionale a Parigi.

Parigi, 15 luglio.

(R. R.) — Fra tutte le nazioni, in Francia — fra tutte le città, Parigi — sono certamente le più avide di feste popolari. Il parigino poi dimentica ogni cosa quando si tratta di celebrare qualche festa, e basta per convincersene l'aver veduto Parigi nella giornata di ieri. E sì che il 14 luglio è una data poco piacevole sotto tutti i rapporti: prima di tutto cade in quella stagione dell'anno in cui fa generalmente più caldo. Ne sa qualche cosa lo scrivente che scrive in una camera dove il termometro segna la bellezza di 28 gradi centigradi, e fuori, sui *boulevards*, all'ombra, ce ne sono 32! Oltre a ciò il 14 è... la vigilia del 15, giorno in cui bisogna pagare il *terme*, ossia il fitto trimestrale delle case, botteghe o magazzini. E malgrado questo il parigino, a qualunque classe appartenga, dice filosoficamente: *Aujourd'hui, demain nous verrons!*

***

Chi è stato ieri a Parigi può certificare che i buoni parigini si sono *amusés* e ciascuno a modo suo. I partigiani di riviste militari ne hanno avuta una al *Bois de Boulogne* di 25,000 uomini; gli *sportsmans* hanno avuto cinque corse nel magnifico parco di Saint-Ouen; gli amatori di arcostatica hanno avuto la consolazione di veder partire 5 magnifici palloni; i dilettanti di teatro hanno potuto assistere *gratis* (il parigino dice *à l'œil*) alla rappresentazione della *Francesca da Rimini* all'Opéra, della *Nozze de Jeannette* e del *Prè aux Clercs* all'Opéra-Comique, del *Baron* alla *Porte Saint-Martin*, della *Mille et une nuit* al *Châtelet*, e ad altri spettacoli nei teatri secondari; e i negozi di Tortoni, d'ambo i sessi, hanno potuto sfogare la loro passione di trecentocinquanta balli pubblici, sulle piazze, dalle 9 alla mezzanotte. Ce n'era proprio per tutti i gusti. Cinque fuochi artificiali bellissimi; fanfare acquatiche e *cavalcades* (così dicevan il manifesto) nella Senna, ecc. ecc.

***

Vi dirò di quello che ho veduto: della rivista del *Bois de Boulogne*; dell'incidente drammatico e commovente avvenuto di là dal Parco di St-Ouen, dove avevano luogo le corse; dello scoppio di un pallone montato da due persone, e del conseguente salto dall'altezza di 650 metri che fecero i due aeronauti.

La rivista militare è stata favorita da un tempo proprio da signorina: senza sole, senza pioggia, con poco vento e... molta polvere. La rivista ha avuto luogo alle 2 precise. Vi assisteva il presidente Grévy, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, il Corpo diplomatico, senatori, deputati e molte signore.

Fra i deputati c'era Clovis Hugues, ciuto della sua sciarpa tricolore di deputato, in vestito di fantasia color caffè e latte, e cappello alla calabrese; egli era assai più notato fra gli altri in quanto che tutti i personaggi ufficiali avevano l'abito nero e il cappello a staio.

Il colpo d'occhio era davvero stupendo. E debbo far notare che c'è progresso, e non indifferente, nella tenuta delle truppe francesi e nel loro modo di manovrare. I fanciulli (il generale Farre che li aveva abolici è fortunatamente ai bagni di Evian) sono stati finalmente applauditi declamente così come più popolari in Francia che le truppe.

Conclusa la *défilé* la Scuola speciale militare, poi la brigata della Senna (garde républicaine); la 7ª divisione, composta dei 101, 102, 103, 104 reggimenti di linea; poi la 8ª e 9ª divisione.

Viene in seguito l'artiglieria, ed è l'arma nella quale il progresso è più notevole. Meno corretto è lo sfilare della cavalleria: cacciatori, dragoni e corazzieri; questi ultimi, che sono tanto cari, e meritatamente, al cuore francese, dopo Reichshofen, sono stati applauditi con entusiasmo.

Appena l'ultimo corazziere era passato dinanzi al presidente, questi diede il segnale della fine e della partenza generale. Alle 2 3/4 tutto era compiuto, e lo scrivente ripartiva per St-Ouen, dove doveva assistere al commovente spettacolo di cui parlerà più sotto.

Per finirla colla rivista, debbo dire che le tendenze attuali dell'esercito francese sono per l'abbandono della famosa *furia francese* per avvicinarsi il più alla regolarità perfetta ed alla precisione dell'armata prussiana. Questa tendenza è molto notevole nella scuola militare di St-Cyr e soprattutto nell'artiglieria. Concludo ripetendomi: C'è grande progresso sull'anno scorso.

***

Arrivato al campo delle corse di St-Ouen verso le tre e un quarto, la prima persona che incontrai fu Rochefort. Il più simpatico dei radicali, il mordace e spiritoso scrittore che tutti sanno, è uno dei più feroci cultori dello *sport*; egli ha festeggiato a modo suo il 14 luglio, scalzando alle corse di St-Ouen ed intascando un bel grazzolo di marenghi sulle sue fortunate scommesse. Verso le 4, mentre si suonava la campana della 4ª corsa, gli *sportsmen* contemplavano un pallone che stava sopra l'ippodromo ad un'altezza di circa 600 metri; quand'ecco ad un tratto un grido immenso scappa da mille petti: il pallone era scoppiato — fortunatamente, fortunatissimo, a metà su parecadute — e scendeva con rapidità vertiginosa, terribile, imprimendo alla sottoposta navicella oscillazioni e scosse violentissime... Fu un urlento di trepidazione impossibile a dirsi. Il pallone cadde a circa 100 metri dal *pesage* dell'ippodromo... Si accorre.

I due aeronauti Parrot e Cottin erano là vivi per miracolo, il secondo con una commozione violenta all'epigastro. La folla ha fatto un'ovazione entusiastica a questi due naufraghi dell'aria.

Il pallone misurava 750 metri cubi ed era appena alla sua seconda ascensione. I due aeronauti hanno dato prova di un bel sangue freddo; hanno voluto mettere in ordine da loro stessi i resti dell'aerostata, e poi sono andati a Parigi in un modesto *fiacre*, numero 9582.

***

Alla sera Parigi era illuminata da migliaia di gas e luce elettrica. Molta allegria, molti *pochards* (ubriachi). Sono stati arrestati 40 *pick-pokets*, in maggioranza inglesi.

Nessun altro incidente che franchi la spesa di essere notato nella festa nazionale del 14 luglio 1882.

IL 14 LUGLIO A MARSIGLIA.

Quanto Municipio aveva deciso nella sua savissima che la festa nazionale avesse quest'anno un carattere più semplice e più democratico che pel passato; prima per riservare una parte dei fondi, che vi erano destinati, a festeggiare più sontuosamente il prossimo arrivo di M. Grévy, e secondariamente per rimediare la sua popolarità presso gli elettori, che in fatto di democrazia rappresentava la quintessenza. Così a ciascun quartiere erano state distribuite delle somme colle quali ogni quartiere ha organizzato la festa come meglio ha creduto, e la Porta d'Aix, la place Castellane, ecc. avevano l'aria di tanti piccoli villaggi in un giorno di festa del loro santo, mentre nel centro della città si celebrava la festa ufficiale.

Il mattino ha tuonato mattina e sera in onore del fausto anniversario. Le truppe sono state passate in rivista dal generale Février, ed il popolino festante ha assistito tutta la giornata dal vecchio porto alle giostre nautiche organizzate in quelle acque correnti, da cui emanavano insopportabili miasmi sotto i cocenti raggi del sole.

Tutte le musiche civili e militari, le Società corali, i suonatori d'organetti di Barberia hanno ripetuto su tutti i toni da mattina a sera il canto di Rouget de l'Isle attraverso le vie della città.

La sera poi i principali cerri erano illuminati con ghirlande di lampioncini di un grazioso effetto. La luce elettrica ha tentato un momento di gettare i suoi raggi, ma il saggio non è riuscito.

Inutile dire che i caffè e le strade sono stati ingombri di gente fino a notte tarda, e non è che alle due del mattino che la città ha ripreso il suo aspetto ordinario. Sarebbe però ingiusto l'asserire che la popolazione ha preso una parte attiva a questa festa: l'indifferenza degli abitanti si leggeva scritta la sera sulle facciate di tutte le case, di cui ben poche erano illuminate. È da notare invece che la posta ha preso una parte speciale a questa solennità sospendendo le distribuzioni, e che i giornali quotidiani del mattino non sono usciti, eccettuato il *Séma-phore*.

ITALIA

Le oligarchie dei Comunelli.

L'Italia possiede la bellezza di quattromila Comuni con una popolazione inferiore ai duemila abitanti. Questi piccoli Comuni comprendono una popolazione che in generale è quella che ha sentito minori vantaggi dalla rivoluzione che ebbe per felice risultato l'unità italiana.

I capoluoghi di provincia, i capoluoghi di circondario, i capoluoghi di mandamento attirano ed accentrano, in una proporzione gradatamente discendente, i succhi nutritivi della gran pianta che costituisce lo Stato; gran che se qualche goccia di linfa giunge a quei piccoli Comuni, dai quali il più dei cittadini ignora perfino il nome!

Molti di questi Comuni sono privi di strade, non hanno pubbliche fonti, hanno le scuole di mera apparenza, il cimitero è tenuto Dio sa come, ed i registri di popolazione e dello stato civile simboleggiano la *selva selvaggia* di Dante.

Per qual motivo in non pochi di questi Comunelli furda tanto a penetrare un raggio di civiltà, malgrado gli sforzi incessanti che da molti anni la nazione fa per vincere la barbarie campagnuola?

Le ragioni sono molte e non è qui il caso di tutte esporle; ci basterà per ora toccare di una sola, che se pure non è causa precipua, singolarmente aggrava e tende a perpetuare i malanni di questi Comunelli.

Il monopolio della cosa pubblica, che tante menti attira e seduce, fa in molti di questi piccoli Comuni in tal guisa invaghito alcuni individui che non c'è verso di staccarli dal seggio sul quale troneggiano. Sindaco, segretario comunale, qualche influente consigliere perpetuo, stretti ad un patto, provvedono in modo che le cose del Comune debbano essere sempre amministrate *dal loro partito*.

Sbaglierebbe di grosso chi pensasse che questo partito fosse di destra o di sinistra, liberale o retrivo.

Per gli oligarchici dei Comunelli *nostro partito* significa l'infeudazione perpetua delle cose comunali in quel tre o quattro individui, i quali designano i loro benevisi cui si consente e talvolta anzi si impone la elezione, ma ben inteso al patto che essi non si permetteranno di avere altra volontà tranne quella dei loro padroni elettorali.

In qual modo poi queste oligarchie il più delle volte sfruttino il potere del quale si sono impadroniti, è facile immaginarlo.

Un ispettore governativo che visitasse con occhio imparziale un solo ramo di servizio, per esempio le scuole, lasciando un po' da parte le compiacenze ed i riguardi al delegato scolastico, che spesso è uno dei beniamini del sindaco, potrà vedere in qual modo si adempiano le leggi sull'istruzione elementare e specialmente quella sull'istruzione obbligatoria. Ciò che diciamo per l'istruzione avviene per molti altri servizi o specialmente per quelli che offrono occasione a vantaggiare qualche semidio dell'Olimpo comunale. Si tratta di una strada? Essa passerà presso i campi di Tizio e di Sempronio, i gran sopraccì del Comune. Si tratta di imposte? Si trova bene il modo di aggravarne i maggiorenti, e sarebbe un mancar di rispetto a fare altrimenti.

Si vede il malanno, si constatano i danni di un'Amministrazione pubblica infeudata a privati, ma è vano sperare che l'elezione possa da per se sola rompere fila così ben attorte ed intessute, le quali assicurano sempre il trionfo all'oligarchia imperante.

Con i benefici e con le minaccie, talvolta susseguite da vendette amministrative, si attirano e si spingono gli elettori volenti e nolenti. Gli oligarchici non sprezzano alcun mezzo, non tralasciano alcuna influenza per aver dalla loro parte il parroco, il medico e il farmacista; quanto al maestro, guai se gli frullassero in mente viete teorie di indipendenza di voto! Il messo comunale e quanti sono addetti ai servizi pubblici del Comune, magari il bocchino, sono in azione il giorno della lotta ed agiscono con febbrile attività, incoraggiando i timidi, sprezzando e minacciando i dubitosi e gli incerti, facendo l'apologia dei capoccia del Comune, i quali, poveretti, da tanti anni sempre si sono sacrificati per il bene del popolo e intendono, generosi Curzi, sacrificarsi finchè avranno vita, trascurando i loro privati per promuovere gli interessi pubblici!

A questa deplorabile condizione di cose si deve porre riparo ed il modo migliore si è quello di interrompere questi maggioraschi comunali, impedendo che gli intriganti perpetuamente si impongano in grazia dei loro sagaci intrighi, che battezzano col nome di *influenza*.

È mestieri che per legge si statuisca che dopo un determinato tempo, o un certo numero di elezioni consecutive, il consigliere dei Comuni minori debba, almeno per un periodo a fissarsi, essere escluso da una nuova elezione, e per lo meno debba essere limitato per legge il periodo sindacale.

Non speriamo che questo provvedimento valga di per se solo a troncare il male dalla radice, ma quanto meno gioverebbe assai a scuotere certi edifici che gli oligarchici comunali hanno con tanto stento ed astuzia costrutto.

Bisognerebbe poi pensare se non vi fosse modo a far compiere per opera delle prefetture un po' di carriera ai segretari comunali, oggidì troppo immobilizzati nelle varie località ove per la prima volta si trovarono addetti ed i cui interessi troppo già si sono immedesimati con quelli del Comune.

Queste nostre franche osservazioni, dettate dal desiderio di veder più prontamente penetrare il lume della civiltà fra le plebi rusticane, sino ad ora troppo scarsamente diradate, non piaceranno gran fatto a coloro che sogliono amministrare da molti anni il Comune quasi una appendice della loro privata azienda; ma avversi come siamo a qualunque monopolio, non ci siamo potuti astenere dal fare queste considerazioni, convinti che il maggior male, se non la causa prima degli inconvenienti che si riscontrano nei nostri piccoli Comuni, si è il monopolio amministrativo del quale abbiamo tenuto parola.

LETTERE BIELLESI

Biella, 16 luglio.

ESPOSIZIONE CIRCONDARIALE.

(D. V.) — Correggo un telegramma da voi stampato che farebbe venire a Biella il ministro Berti per l'inaugurazione dell'Esposizione circondariale fra pochi giorni. L'inaugurazione non avrà luogo prima del 15 agosto, epoca prestabilita e che sarebbe impossibile procrastinare, perchè i locali sino a ieri erano ancora occupati.

Il motore a gaz Otto, per l'illuminazione elettrica e per mettere in moto alcune macchine esposte, sarà all'ordine fra due giorni.

Intanto il Comitato lavora a tutt'uomo e le aspettazioni sono grandi.

Terrò i lettori largamente informati a suo tempo.

Si annunciano intanto riduzioni ferroviarie e il sospirato congiungimento tranviario per l'epoca.

***

IL BIELLESE, NUOVO GIORNALE.

Abbiamo a Biella un quarto giornale o meglio una quarta pubblicazione periodica *clericalismo popolare*, e io aggiungo *cattolica*, che s'intitola *Il Biellese*. Lo redige un giovane parroco battagliero, che pare non siasi spaventato dell'influenza del collega democratico. Ben venga *Il Biellese*, ben vengano tutti che lottano: quella è la vita. Si avvererà qualche inconveniente, anche qualche seccaggine nella battaglia, e ne sortirà qualche ammaccatura; ma intanto si progredirà evitando gli estremi, che si palesano sempre dannosi.

***

CONSIGLIERE PROVINCIALE.

Abbiamo in questo momento la laboriosa votazione per un consigliere provinciale nel mandamento di Mosso Santa Maria. Sono candidati i signori Flaminio Regis e Antonio Corino-Zegna.

Mi si dice che l'elezione dipenda in parte da un esperimento degli operai tessitori detto per soprannome *Sella Bien* e anche *Sella Neire* (sic). È questo un operaio tessitore sui quarant'anni che forse non saprà inscrivere i suoi compagni, ma che ha indubbiamente un merito quello di saper sedurre e tenere sotto la sua influenza certi capi operai. Vedremo.

***

FORESTIERI.

Elevandosi la temperatura estiva, si è pure elevato il numero degli accorrenti ai nostri stabilimenti, sanitari e villaggi alpestri. Gli alberghi in città rigurgitano di gente, nè potrebbero accogliere gli accorrenti per il Congresso alpino e per l'Esposizione.

Il sindaco e la Giunta hanno promesso di rivolgere invito agli abitanti della città per collocare i congressisti, nè dubito che la popolazione biellese rifiuti di prestarsi gentilmente come sempre nelle occasioni per l'onore della città nostra.

***

ESAMI.

Gli esami al liceo hanno dato splendidi risultati pel 2° e 3° anno, non così pel 1°. Tanto meglio se la selezione si fa al principio del corso; saranno tanti disillusi di meno.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di mercoledì 28 giugno 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione dei conti al 24 giugno 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 20, e prese atto delle proposte per le traslazioni da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese per provviste diverse, indicate nelle richieste N. 15, Mod. B, e N. 16, Mod. A.

4. Nominò una Commissione composta dei deputati Ciberto, Danna, Barbetti, Demichelis, Berlia, per preparare le proposte del bilancio provinciale 1883 per la relazione sul conto 1881.

5. Autorizzò la spesa per un abito estivo in divisa per gli uscieri addetti agli uffici della Provincia.

6. Delegò il deputato Ciberto, con facoltà di subdelegare, occorrendo, altro membro della Deputazione, a rappresentare la Provincia nell'adunanza del Consorzio della ferrovia Ivrea-Cuneo-Borgo, riservando però le proprie deliberazioni sugli accordi che potranno essere presi in detta adunanza per quanto potrà riguardare i pagamenti da farsi dalla Provincia.

7. Mandò all'Ufficio tecnico, onde a ciò tempo e subordinatamente al disimpegno delle sue incombenze, aderisca alla richiesta del Comune di Ala di Stura per la compilazione di un progetto di locale scolastico.

8. Accolse in parte la domanda dei fratelli Balma per lavori lungo le strade provinciali Ivrea-Chivasso ed Ivrea-Castellamonte mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

9. Autorizzò il Comune di Barone a costruire, sotto le determinate condizioni, due acquedotti attraverso la strada consortile da Caluso a San Giorgio pel passaggio di acque irrigatorie.

10. Approvò il conto finale dei lavori di riforma del pavimento del ponte sull'Orco presso Cuorgnè, mandando pagarsi la residua somma dovuta all'impresa.

11. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

DAL PIEMONTE

Dal Canavese. — *Stagione chiara e stiva.* — Da più di quindici giorni siamo ritornati in pieno inverno, e che inverno!...

Le acque mercelodi la bianca visitatrice dell'inverno è scesa lenta lenta ed a larghe falde sulle roccie brulle del vecchio monte; il calore meridiano però la fece ben presto scomparire.

Il termometro ha perduto l'abitudine di rialzarsi e difficilmente segna di giorno più di 8 gradi.

I villeggianti di questi paesi sono ritornati tutti al placido culto della *stufa*, la quale, brontolando, pare voglia protestare che si stan così barbaramente interrotti i suoi estivi ripos.

Il cielo ha l'aspetto triste e non viene a rallegrarci un sol raggio di sole.

Si spera che questo pseudo-inverno vorrà essere di breve durata e che il tempo tornerà presto a rimettersi al bello.

Pesaro, 15. — *Società dei reduci e militari in congedo.* — Ci scrivono:

Oggi alle due pom., nella sala della Società dei reduci e militari in congedo, si adunavano i soci in buon numero per addivenire all'elezione del nuovo presidente, avendosi dovuto accettare, con dispiacere, le dimissioni del presidente signor Francesco Bonino, che trasporta altrove il suo domicilio.

È stato eletto a unanimità di voti il signor Francesco Fiorito ne fu scelta, a mio credere, persona veramente intelligente. Il neo-presidente lesse un breve indirizzo ai soci, ringraziandoli della onorificenza tributatagli, ricordando come la Società, all'infuori dei partiti, abbia sempre inteso il mutuo soccorso, e facendo menzione delle benemerenze e del patriottismo del generale Bizzozzero, presidente onorario del sodalizio. (*Applausi*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 26.

PER LA CRUNA D'UN AGO

EDIZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XVIII.

Sincera confessione.

(Seguito)

— Non seppi del fatale errore fino al giorno dopo la morte del mio patrigno, quando venne aperto il testamento rimasto.

— Io ho sempre detto che il giusto era giusto, — riprese la signora Herford, — nè ho mai sospettato potreste seguitare a portare un tal peso sulla vostra coscienza. Sono però sicura che per amor mio ora il mio caro Dick non vorrà intentarvi un processo.

— Che processo! — brontolò il signor Watson. — L'errore fu del vecchio e non di Giustino, e fu anche in parte di Dick che non tornò prima. Poi ricordatevi che non avete altra prova che quello che dice Giustino.

— Io — interruppe questi — sono pronto a confermare in tribunale quello che ho detto qui ora.

— Oh!... sì, intentato un processo, — esclamò il vecchio procuratore, — e vi spoglierete dei beni per arricchire gli avvocati. Ecco il mio avviso: Dick si abbia l'eredità e assegni un tanto all'anno a Giustino, come, per esempio, un 300 sterline...

— Come? — lo interruppe Riccardo.

— Dico che dovete essere grato a vostro fratello che vi fa padrone di tanti beni e dovete fargli un discreto assegno. Perchè se lui non voleva, nessuno lo mandava via; il testamento era in regola... non v'era un sol dubbio. Se non gli fate un assegno agite pessimamente.

— Pessimamente? — esclamò Riccardo con un sogghigno. Agisce anzi peggio colui che per dieci anni usurpa la proprietà d'un fratello. Egli deve ringraziarmi se non lo cito dinanzi ai giudici per il denaro che ha speso e che era delle mie rendite. Quanto mi spetterebbe se dovessi rivavere le rendite di dieci anni? Per S. Giorgio, ho già perduto abbastanza e non mi voglio più incaricar d'altro.

— Io non chieggo niente da voi, — disse Giustino, — nè fa d'uopo che io dica che non posso rifarvi delle rendite che vi ho consumate. Se foste tornato quando vedeste sui giornali quegli avvisi che vi pregavano di venire, voi sareste entrato allora nei vostri possessi ed io sarei rimasto vicario di Herford.

— E che cosa diverrà di voi? — chiese lo zio a Giustino. — Difficilmente potrete venire di nuovo ammesso nei gradi ecclesiastici. Inoltre questa storia correrà pel paese e chi sa in qual modo sarà intesa. Non potete mica, alla vostra età, essere cacciato via come un mendicante. Che sarebbe di Violetta?

— Violetta non ha bisogno d'essere scacciata, — disse Riccardo, — la quantunque l'abbiate avvezzata tanto male che non è buona a nulla. Sarà per lei un brutto colpo, ma vi si rassegnerà.

— Violetta andrà dove vado io, — disse Giustino seccamente. — Saprò ben darle una casa. Son pronto a cedervi i beni quanto prima vorrete. Naturalmente, ci sarà un censo di 500 sterline all'anno a vostra madre nell'ultimo testamento, quello non abbruciato.

La signora Herford fece un balzo di sulla seggiola. Non aveva ancora mai pensato che il suo assegno fosse in pericolo. Ma ad un tratto si sovvenne che il testamento distrutto per sbaglio la lasciava pienamente in balia del figlio minore. Giustino aveva regolarmente pagato l'assegno ogni volta era venuto Natale e San Giovanni, nè essa aveva mai per nulla contribuito con quel denaro al mantenimento della casa. Ed ora con occhi pregni di lagrime e sguardi supplichevoli mirava Riccardo, il cui volto rimaneva freddo ed impenetrabile.

— Sui miei beni — disse egli — non vi dev'essere nessun aggravio. Mio padre m'ha lasciato tutto ed io voglio aver tutto. L'affare di mia madre è un affare da sbrigarsi fra lei e me, e non fra me e voi, Giustino. Ho detto di perdonarvi, di non andare pei tribunali, e mantengo la parola. Se lasciate qui Violetta, meglio. Servirà a tener allegra la casa; sentirla stare colla nonna. Vi son tante stanze in questo vecchio maniero, e poi a me piace vedermi intorno delle belle ragazze.

— Naturalmente, — interruppe la madre. — Violetta può star con me, quantunque l'abbiate avvezzata tanto male che non è buona a nulla. Sarà per lei un brutto colpo, ma vi si rassegnerà.

— Violetta andrà dove vado io, — disse Giustino seccamente. — Saprò ben darle una casa. Son pronto a cedervi i beni quanto prima vorrete. Naturalmente, ci sarà un censo di 500 sterline all'anno a vostra madre nell'ultimo testamento, quello non abbruciato.

La signora Herford fece un balzo di sulla seggiola. Non aveva ancora mai pensato che il suo assegno fosse in pericolo. Ma ad un tratto si sovvenne che il testamento distrutto per sbaglio la lasciava pienamente in balia del figlio minore. Giustino aveva regolarmente pagato l'assegno ogni volta era venuto Natale e San Giovanni, nè essa aveva mai per nulla contribuito con quel denaro al mantenimento della casa. Ed ora con occhi pregni di lagrime e sguardi supplichevoli mirava Riccardo, il cui volto rimaneva freddo ed impenetrabile.

— Sui miei beni — disse egli — non vi dev'essere nessun aggravio. Mio padre m'ha lasciato tutto ed io voglio aver tutto. L'affare di mia madre è un affare da sbrigarsi fra lei e me, e non fra me e voi, Giustino. Ho detto di perdonarvi, di non andare pei tribunali, e mantengo la parola. Se lasciate qui Violetta, meglio. Servirà a tener allegra la casa; già, d'allegria farò in modo che non le manchi.

— Dick, mio caro Dick! — esclamò la madre in tuono patetico, — accomodiamo anche i miei interessi giacchè siamo qui riuniti. Vostro padre mi lasciò 500 sterline all'anno e non è più di quanto io debba avere. Queste devono essere a carico dei beni come lo sono state finora. Tommaso Watson, mettetevi una parola anche voi.

— Non so che cosa dire, — rispose questi. — Se volete che conti il testamento distrutto, Herford non vi ha lasciato niente; se volete che conti il testamento rimasto, Herford non ha lasciato niente a Dick. L'affare è spiccio.

— Insomma prenderò io cura di mia madre, — disse Riccardo indispettito. — Essa però deve aver fatto dei bei risparmii dacchè è morto mio padre. Toccherebbe dunque a lei pensare per Giustino e per Violetta; essa ha con loro maggior parentela che non abbia io. Basta: ci penserò meglio. Intanto tutto quello che posso dire e promettere per ora è che non ricorrerò ai tribunali.

Giustino capì che era inutile discutere più a lungo con gente di natura così bassa ed egoista come sua madre e suo fratello. Era impossibile che lo potessero mai intendere. L'entusiasmo che aveva avuto la sera innanzi per la nobile azione che voleva fare andò poco a poco scemando. Non già che si pentisse della sua confessione, ma si sentiva stringere il cuore dall'amarezza d'un brutto disinganno.

Non sapeva precisamente che cosa si aspettasse dalla madre o dal fratello, ma non poteva in ogni modo sopportare con pazienza lo stupido egoismo dell'una e la superba superiorità dell'altro.

Lasciò i suoi tre parenti a discutere e se ne andò a cercare sua figlia.

Era contento d'aver posto l'affare nelle mani d'un altro, dello zio; ma punto contento nel pensare al suo successore ed al mutamento che avrebbe tosto subito Herford.

XIX.

Violetta.

Violetta era intanto vissuta in un dolce e beato sogno dacchè aveva ricevuta la lettera di Fortescue. Nessun dubbio poteva venirle in mente che qualche cosa dovesse turbare od impedire il suo amore. Ora che *egli* aveva parlato, e parlato con parole così ardenti d'affetto, pareva che una voce dal cielo avesse detto la loro unione essere bella decretata. Ella non era avvezza a pensare al denaro od alla condizione; se mai pensieri di tal sorte le passavano pel capo, si rassicurava tosto rammentando che suo padre era il signore d'Herford ed amico di sir Roberto Fortescue.

L'unico scoglio alla sua felicità era il non aver ricevuto dal padre il permesso di rispondere a quella lettera.

Giustino sapeva perfettamente che appena egli avesse coduto il suo nome e la sua posizione a Riccardo, sir Robert Fortescue avrebbe innanzi tutto proibita ogni ulteriore relazione fra suo figlio e Violetta. Questo pensiero era stato l'ultimo ostacolo che aveva coduto al grido della sua coscienza. Avrebbe dato la vita per risparmiare Violetta. Il sacrifizio che si chiedeva da lui era nulla in confronto di quello che veniva richiesto da sua figlia od ei soffriva immensamente pensando che ella dovesse sopportare la pena d'una colpa non sua. In che modo la sopporterebbe quella bambina? Giacchè per lui era ancor sempre una bambina quella sua fanciulla che non aveva conosciuto le carezze e l'amore d'una madre.

Quella mattina Violetta era pallida, nè i suoi occhi splendevano come al solito. Aveva dormito pochissimo la notte, sapendo suo padre fuori di casa. Soltanto a mezza notte avevalo visto rientrare taciturnamente nella sua stanza ed aveva notato quanto egli fosse pallido e stravolto in viso. Per la prima volta non s'era saputo spiegare la condotta di suo padre. Non poteva neppur sognare che quel vecchio brontolone di cui essa confusamente si rammentava, non fosse suo nonno, il padre di suo padre. Riccardo era stato ben presto dimenticato nel villaggio, e Violetta non aveva mai inteso far menzione di lui come il legittimo erede.

Essa stava appunto pensando alla inesplicabile condotta di suo padre, quando questi entrò nella stanza. Ciò che subito la colpì fu il cangiamento che s'era prodotto sul volto di lui dopo il ritorno da Londra. Pareva più vecchio, più grigi i capelli e dal viso era sparita quella dolce espressione di contento. Violetta era stata molto superba di quel bel papà, e confrontandolo con gli altri uomini, lo aveva trovato superiore a tutti, eccetto che a Roberto Fortescue.

Vedendolo entrare o venire a lei, ella si alzò per incontrarlo senza che l'emozione le permettesse di dire una parola.

(*Continua*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Elenco degli Espositori residenti nel distretto della Camera di commercio ed arti di Torino stati premiati alla Esposizione italiana del 1881 in Milano.

(Continuazione. V. N. 194).

Sezione III.

Classi 5ª, 6ª, 7ª, 11ª e 17ª.

Materiale, processi e prodotti dell'industria forestale - Materiale, processi e prodotti dell'industria agraria - Id. della pastorizia - Caccia - Pescicoltura - Pesca e caccia - Meccanica agraria - Processi e prodotti della manifattura del tabacco.

Medaglia d'argento.

Comizio agrario di Novara (*solo diploma*) — Mure fratelli, Torino (*duplicato*) — Zanetti Edoardo, Cannero (Novara).

Medaglia di bronzo.

Locarni Giuseppe, Varcelli (*duplicato*) — Magnani Carlo, Casalbeltrame.

Menzione onorevole

Lampugnani Antonio, Novara — Semplo Giovanni, Borgo Lavezzaro (*rifiutata*)

Fuori concorso.

Malinverni cav. Alessio, Vercelli.

Sezione IV.

Classi 8ª, 41ª, 55ª e 56ª.

Impiego del metallo e del legno nelle costruzioni - Apparati per il riscaldamento, per l'illuminazione, per sonorità; altri diversi destinati alle abitazioni - Ingegneria e lavori pubblici - Servizi tecnici.

Medaglia d'argento.

Buscaglione Giacomo, Torino — Crivelli Cesare, Torino — Municipio di Torino e Impresa Belloli (*solo diploma*) — Porta G. B. e Comp., Torino — Zolla e Comp., Torino.

Medaglia di bronzo.

Rey Pasquale, Torino.

Menzione onorevole.

Dalloata Luigi, Torino — Grosso Filippo, Biella — Pichetto Albino, Torino.

Sezione V.

Classi 9ª, 10ª, e parte della 19ª.

Meccanica generale - Meccanica speciale - Meccanica applicata alla locomozione, escluso il materiale della locomozione ordinaria.

Diploma d'onore.

Galler Melchiorre, Intra.

Medaglia d'oro.

Agudio Tommaso, Torino — Bollito e Torchio, Torino — Campo Francesco e Comp., Biella — Enrico ing. Giovanni, Torino — Locarni Giuseppe, Vercelli — Viana Giovanni, Torino — Schelling Giovanni, Savona.

Medaglia d'argento.

Bozzia Pietro, Torino — Decker e Comp., Torino — Massarotti Giovanni, Varallo — Mure fratelli, Torino — Necco Evasio, capo-officina all'Arsenale di Torino (*medaglia d'argento di collaborazione*) — Neirotti Tommaso, Torino — Turinzo Ludovico e Comp., Torino — Thiebaud Francesco, Torino.

Medaglia di bronzo.

Bentivoglio Giovanni, Piedimulera — Foltzer e Meyer, Meina — Girardi fratelli e Bertinetti, Torino — Masera Antonio, Torino — Provana G. B. A. e Comp., Torino — Intermeister Rodolfo, Pallanza — Zanetti Luigi, Torino (*rifiutata*) — Zolla e Comp., Torino.

Menzione onorevole.

Bono Vincenzo, Torino — Elena Luigi, Torino — Carnelo A., Pallanza — Colongo fratelli, Strona — Mo Francesco, Verpelli — Perino Giuseppe, Torino — Richter Enrico, Torino.

Fuori concorso.

Locati cav. Alessandro, giurato, Torino.

Sezione VI.

Parte della classe 12ª e classe 46ª.

Cartoneria - Lavori da valigiaio, sellaio, bastaio e oggetti da viaggio e da campo.

Medaglia d'argento.

Bersanino Giorgio, Torino — Danna Stefano, Torino — Diatto fratelli, Torino — Gilardini Giovanni, Torino (*duplicato*).

Medaglia di bronzo.

Panigone Giuseppe, Torino — Sangior Giuseppe, Torino — Simeoni Raffaele, Torino.

Medaglia di collaborazione.

Boario Domenico, della Ditta Locati Alessandro, Torino — Patria Francesco, id. id.

Menzione onorevole di collaborazione.

Godino Giacomo, della Ditta Danna Stefano, Torino.

Fuori concorso.

Locati cav. Alessandro, giurato, Torino.

Sezione VII.

Classe 15ª.

Processi e prodotti della filatoria.

Medaglia di bronzo.

Banqual Leone, Torino.

Sezione VIII.

Classe 16ª.

Processi e prodotti della conceria.

Medaglia d'oro.

Antonetti Giuseppe fu Angelo, Torino — Durio Giuseppe, Torino — Varale Antonio, Biella.

Medaglia d'argento.

Apostolo Felice, Biella — Casalegno Giuseppe, Torino — Delecca Pietro e Comp., Torino — Gilardini Gio. (*premiato colla medaglia d'oro nella sezione 18ª, duplicato*).

Medaglia di bronzo.

Baroli Carlo, Torino.

Sezione IX.

Classi 21ª a 25ª.

Cereali - Farine - Paste - Zuccheri, pasticceria e confetteria - Frutti canditi.

Medaglia d'oro della Deputazione provinciale di Salerno.

Morisodo e Gariglio, Torino.

Medaglia d'argento.

Ariano Luigi, Torino — Franchi fratelli, Torino — Malinverni cav. Secondo, Vercelli — Rossa Luigi, Vercelli — Taimone Michele, Torino — Bozzacchi Giuseppe, Cannobio.

Medaglia di bronzo.

Grassini Carlo, Novara — Grattoni F. e Comp., Torino — Jona N. C., Vercelli.

(*Continua*).

Reati e pene

La donna tagliata a pezzi!!!

Pezzo 1º.

Da un gran pezzo guardo il soffitto ed inutilmente attendo che una goccia di sangue stilli dalla mia penna per scrivere qualche truce idea su questo processo che può giustamente abbisognarvi l'*accessorio* della stampa milanese.

Da quattro ~~mesi~~ ora ~~se~~ la ~~cosa~~, ansiosa di far sfilare davanti al pubblico una ~~coorte~~ d'amanti d'altre ~~or~~ ai resti della donna amata; sono ~~il~~ terzetti e quartetti matrimoniali preparati per le donne isteriche; anticipo ed odii da galera.

***

Oggi è giunto il minuto supremo, ed il quarto potere spiega tutta la sua santa missione. Tutti i giornali milanesi promisero l'unico resoconto fedele; ~~aumuxarono~~ ancora di più i pezzi della donna tagliata, cominciano con cura farmaceutica le marcie gote, giocarono ai dadi coi denti, ne mostrarono il carname. Poi ricostruirono con la fantasia quel corpo di donna, e dietro alla via lasciata da quella spumante Lidesa, si cacciarono alla ricerca degli amanti di ~~essa~~ per presentarli al pubblico.

***

Sorta così una nobile gara fra i principali giornali di Milano, uno di essi presentò il piano topografico del luogo dove avvenne il misfatto, e seguì la mano i punti dove si rinvennero i pezzi di carname.

Un altro diviso l'interrogatorio dell'imputato nei seguenti interessantissimi capitoli:

I denti della Gallotti — La capigliatura — Le vesti della Gallotti — Gli ~~amori~~ della Gallotti col Chiesa — Nuovi ~~amori~~ della Gallotti — Ultimi giorni della Gallotti — Gli amori del Cattaneo — La vendetta del galeotto, ecc. ecc.

Figuratevi che ~~guazzarra~~ per i lettori e le ~~cortesi~~ lettrici in questa rivista da sala anatomica! Esse potranno fare la danza macabra d'attorno a quei resti umani, con grande piacere dei rispettivi macabri... clod... marito. Un terzo giornale spiega ~~mirabilmente~~, ai tardi di comprendonio, *in quel senso*, il Chiesa, uno degli amanti della Gallotti, facesse con ~~essa~~ vita comune nella stessa camera, in terzetto ~~damnato~~ col di lei marito Cattaneo, ora imputato.

***

Pezzo 2º.

Bombardi pure l'Inghilterra e punti i suoi pezzi contro Alessandria d'Egitto; la stampa milanese la manda volentieri in Egitto, e non se ne occupa, tutta intenta sui pezzi della donna tagliata.

***

Così eccitata la pubblica curiosità, niuna meraviglia se tocca la frenesia.

Si racconta di signore che invece di ~~re~~ la cura dei bagni, si fanno ordinare dal medico ~~carnale~~ il nervoso, l'assistenza alle udienze d'assise, con la rispettiva attenta audizione degli amori della Gallotti; fra i quali si novera quello con un certo Galliel, che trovato un giorno dal Cattaneo ~~nascosto~~ nel cesso della casa, fu da ~~lui~~ legnato e buttato giù dalla scala.

La curiosità è donna, ed è tiranna del mondo. Perciò la caccia al biglietto delle assise, a Milano è diventata una mania.

Oh fortunate occasioni per gli avvocati e per i figli ~~manteni~~ dei presidenti, che in tali circostanze possono incartocciare i pomi d'Adamo coi biglietti d'ingresso e farne un'utile distribuzione!

Considerazione filosofica: — Quando ~~avranno~~ le avvocatesse alla sbarra, invece di pomi d'Adamo che ~~non~~ incartocceranno?

***

Dolente di non potervi incartocciare niente; dolente che l'attesa goccia di sangue non stilli dalla mia penna; per darvi qualcosa di questo processo sono costretto a camminare sulla *falsa* riga dei giornali di Milano, servendomi, la testa ai capitoli, dei titoli trasicuri che la stampa milanese ha inventato. Servirà per compensarmi dei saccheggi subiti dalle mie riviste, senza mai veder citata la Gazzetta del mio direttore.

***

Pezzo 3º.

Il Cattaneo era un ~~pezzo~~ da forca, la Gallotti una ~~pezza~~ straccia. Si conobbero nel 1870, credettero di amarsi e si sposarono. Egli da un pezzo aveva in mente di piantar bottega da chincagliere.

Servendosi di L. 300 che gli aveva portato la dote la moglie, comperò un banco da chincagliere da un certo Chiesa e si pose a lavorare. Il Chiesa, per diritto d'accezione, andò col banco in ~~casa~~ del Cattaneo e divenne amante della moglie di lui, ecc. ecc. ecc.

. . . . . .

Immaginatevi quanto di più bello, di più... mormone presenti la nostra civiltà del nostro correttissimo popolino, e avrete un'idea di questo primo *idyllium*.

***

Un bel giorno la Gallotti scappa col Chiesa, portando via qualche migliaio di lire al Cattaneo, il quale li denuncia e li fa arrestare (o formare) e con la sua deposizione li ~~fa~~ condannare.

Il Chiesa va alla reclusione, la Gallotti alle carceri. Scontata la pena esce ritorna dal marito, ma poco dopo scappa di nuovo con un certo Galliel.

Pare che avesse la mollo grasse perchè scappava sempre.

Quando ritornò a casa, ogli le sapeva tanto le cosette che la poveretta scappò per la terza volta verso lidi, se non ignorati, ignorabili almeno da ogni lettrice di un giornale che si vanti di ~~non~~ fare da *confidente intercanico*.

Tutto il marchingegno di cui parlai e di cui in gran parte ho taciuto, va sotto i titoli:

Gli amori della Gallotti col Chiesa.
Nuovi amori della Gallotti.

Ecco una novità, un doppio titolo in fondo ad un capitolo. Le critiche me ne tengo conto.

Ultimi giorni della Gallotti.

Gli ultimi giorni il passò in una casa in cui si affittavano *pizzate da letto*. Un giorno il marito andò a pigliarla per condurla a spasso, e da quel dì ~~non~~ la più vista.

Quello dev'essere stato uno spasso! Poveretta!

Gli amori del Cattaneo.

Dopo quest'ultima sparizione della moglie un giorno egli andò alla fiera di Melegnano e portò giù una bicchiese, la quale, dopo averlo distillato per cavarne l'ultimo soldo, da buona bicchiese lo piantò.

Il Cattaneo appartenevo ai vegetali, perchè tutte le donne lo *piantavano*.

Dopo questa piantaggine si dedicò ad una Ester che aveva *piantato* un marito... vegetale anch'esso come il Cattaneo.

È inutile approfondarci nel marcio della descrizione, e passiamo al capitolo più interessante:

La vendetta del galeotto!!!

Bum! bum! bum!

Il Chiesa, finita la sua pena, esce dalla reclusione. Lo s'immagini pallido, del colore della vendetta.

Cerca la Gallotti, e, non trovandola, scopre del Cattaneo e lo denuncia alla Questura e lo fa arrestare.

A detta di un giornale, nel minuto in cui il Cattaneo venne arrestato, il Chiesa si *fregava le mani per la gioia*.

E se fosse per prurito, come ne direbbe il giornale di Milano?

***

I denti della Gallotti.

E sono stati riprodotti di buoi quando essa li mostrava dietro allo schiudersi sorridente delle ~~sue~~ labbra, ad amanti d'un'ora ed al Chiesa, che di dietro all'inferriata del parlatorio d'un carcere li aveva guardati strangolandosi di gelosia e d'amore, mentr'essa rideva gli sorrideva.

Ed ora... no, no, cari colleghi, non facciamo i boccalini.

Sia la nostra penna piena infornale che bruci le piaghe dei marciumi sociali, ma non zappa da becchino che dissotterra le casse per far pago il desiderio d'una plebaglia stupida, che per vedere il brulicare dei vermi s'affolla d'attorno a noi, intenti ad un'opera antiestetica sotto il punto dell'arte, indecente per la nostra missione, che se non è, come molti la chiamano, un sacerdozio, dovrebbe però quanto meno essere una professione *pulita* e decorosa.

TIMA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 17 luglio.

ESPOSIZIONE PERMANENTE DI BELLE ARTI in via Lagrange.

Anni sono ad un pittore di Torino venne l'idea di farsi negoziante di quadri moderni, e coraggiosamente la tradusse in atto aprendo sotto la nostra Galleria Subalpina appunto una specie ~~di~~ piccola Permanente, che nessuno certo avrà dimenticata e che mancava affatto nella nostra città.

Il vero mercante, d'arte ora per noi, ed è ancora, un desiderio; d'una Esposizione permanente sentiva il bisogno la classe artistica, ~~ma~~ nessuno la promoveva, e quando il cav. Cerutti aprì il suo negozio, pareva che colla sua abilità, col sito elegantissimo e centrale che occupava e colla *réclame* delle belle cose in mostra dovesse avviarsi bene. Ma ogni principio è difficile, l'arte qui ~~non~~ deve ancora appiglio alla speculazione ancata degli intermediari fra produttori ed acquirenti ed il Cerutti dovette lasciare il suo commercio, contentandosi dell'onore d'essere stato un ardito pioniere.

Però l'idea d'una Permanente di belle arti deve aver profittato di quell'inizio, è passato del tempo e parrebbe che, sia per i progressi nell'educazione del gusto, ~~sia~~ per qualche benefico affetto dell'Esposizione del 1880, sia per la crescente agitazione, il momento ~~non~~ debba tardare in cui un emporio sempre aperto di produzione artistica dovrebbe aver qualche successo.

Esso è infatti ormai necessario tanto pel forestiero di passaggio e per l'amatore che vuol scegliere, come per l'artista, che soventi, dopo ultimata un'opera, manca d'occasioni immediate di mostrarla e specialmente di vederne l'effetto fuori del suo studio.

Il signor Manfredi ha fatto adunque una ottima ~~cosa~~ aprendo la sua Esposizione permanente in via Lagrange e si è vista infatti che per ciò che riguarda gli artisti ~~non~~ col concorso di buone e numerose opere lo hanno ben secondato.

L'Esposizione ne' suoi modesti principii è rinscitissima.

Le opere sono ~~non~~ solo molte e per lo più buone, ma alcune di ~~non~~ poco ottime e lirate da nomi che onorano qualunque ~~mostra~~.

E ~~niscome~~ qui non si fa della critica, ma si ~~constata~~ semplicemente l'atto di presenza degli artisti che danno reale importanza alla Esposizione, ecco un'indicazione succinta delle opere e degli autori, citati nell'ordine col quale furono collocati:

Due paesaggi di montagna molto sinceri e vigorosi del Costantini, giovane venuto che promette assai;

Due semplici, poetici e severi motivi del Pittmati, pacista che ha il solo torto di non produrre abbastanza;

Una bella *natura morta* dell'Anastasio, lombardo, come lo è pure il Regnoni, che espose due vivaci studi dal vero;

Di Calandra Edoardo un bel dipinto e fantastico angolo di rovine medioevali invase dalla vegetazione;

Del prof. Odoardo Borrani, toscano, due lindi e veritieri quadretti, uno dei quali, un effetto di pioggia, è eccellente;

Del Tommasi una ~~scena~~ di pescatori stiralati in riva al mare;

Del Pesenti, toscano, tre quadri di genere buoni, sebbene non all'altezza delle sue prospettive;

Del Ferrazzi, giovane veneto, tre grandi dipinti pure di genere, pieni di sentimento, un po' stentati nel modo di dipingere, ma non punto significanti inettezza e progredire;

Del Giani una scena di villeggianti al rezzo;

Del Sampietro una scena tolta dal Tasso ed un quinto storico tolto dalla biografia di Michelangiolo Buonarroti;

Del barone Cravs tre semplici studi dal vero, accurati assai, ed uno dei quali, in effetto di tempo grigio, è ottimo;

Di Adolfo Tommasi, giovane pacista toscano, due grandi paesaggi veramente buoni, studiati e non comuni;

Del sig. Giuseppe Bottero, il vigoroso figurista, due studi di teste di donna ed un gran vecchio, tolto un Catone in Utica che medita sulla spada che ha da sottrarlo alla vergogna di servir Cesare;

Del cav. D'Azeglio due buone marine, ed una marina dell'Allason;

Una parte di convento del Biscarra, una delle sue migliori cose;

Un gran paesaggio scenografico del Caume;

Tre eccellenti studi dal vero del Bertea;

Un paesaggio del Barbavara ed una scena di interno di chiesa del conte Saulx;

Una schizzo di marina di Ambrogio Raffaele, dipinto vivace e colorito, ed una ma figura gentilissima di ragazza che guarda dalla finestra interrompendo la lettura;

Ed in pure volute contribuire a questa Mostra il professore Enrico Gamba ~~con~~ una sua piccante e colorata illustrazione del Don Chisciotte;

Il conte Pastoris ha esposto una ben trovata scena di bagnanti in riva al mare, figurino eleganti di signorine, ed un ~~suo~~ quadretto storico di costumi del secolo passato, fini cutrambi per l'intonazione generale;

Del Fascioli, bolognese, un buon quadretto anche di figurine in costume del 700;

Del Dellacasa un quadretto piccante e vibrante, sebbene non irreprensibile nel colore e nel disegno;

Del Tano, napoletano, un buon paesaggio eseguito in una maniera non comune;

Del Barrili, di Parma, una bella pastorella che si nasconde nel tronco cavo d'un albero per mettersi alla sosta dal temporale;

Di Rodolfo Morgari una grande figura decorativa;

Del Manzoni, di Padova, uno studio grande di ~~signora~~ con fiori;

Del Costanzo tre paesaggi molto poetici, composti assai bene;

Del Ricca una nevicata;

Del Rosso un Mefistofele un po' fuori d'intonazione nel colore, ma toccato bene;

Un bel paesaggio a olio del Guys; parecchi buoni quadri di frutta dipinti con facilità straordinaria dal Falchetti;

Due ottimi quadretti di natura morta del Forestti; uno studio di paese di riviera sobrio e sincero del Laura;

Una gentile e ridente figura di donna dello Stacchione; un terribile quadro di monacanda del Sereno;

Una compagnia di cavalli del Curto;

Due poetiche lince ed intonazioni di paesaggio del Follini, vigorose assai;

Un episodio del *Promessi sposi* del Panzeri;

Una bella scena di pecore e pastorella del Benzel;

Uno schizzo del milanese Gignous;

Un quadretto semplice semplice del Chicco, paesaggio trovato bene;

Due ragazzette del Serafino; una testina del Giani, verissima di posa;

Uno schizzo del Goldi;

Un tramonto del Sileri, un cascinale del Lanceni; due bellissimi pratti, arabiche a gran fuoco del comm. Ardy;

Un poetico crepuscolo in riva ad un lago del conte Galli e finalmente la copia accuratissima del cav. Cerutti. Qui ce n'è per tutti i gusti, da Van Dyck ridotto a miniatura e messo sotto vetro, a Carlo Dolci, a Correggio, a Falchetti, a Guido Gonin, a Cot copiato *ad libitum*, a Bartolomeo Giuliano. Una delle migliori di questo copie è senza dubbio quella del delizioso quadretto: la *Vita sottima*, del Gonin (Guido), una delle perle del nostro Museo civico (*).

***

E di scultori citiamo i bronzi del Campagnoli, i bozzetti del Carminati, del Villanis, del Rey e l'alpinista del Vergnano.

***

Come si vede dal complesso dei nomi, l'Esposizione è veramente buona considerando specialmente la fretta con cui fu allestita. Non dubitiamo che, malgrado la poco propizia stagione, qualche vendita non venga a provare al sig. Manfredi che egli ebbe un'eccellente idea.

Egli e gli artisti hanno fatto il difficile primo passo, hanno dotato Torino d'un'istituzione veramente necessaria per una città così grande; al pubblico ora il non troppo difficile compito di incoraggiare col suo concorso e con qualche acquisto la nobile opera. Quanto a noi non mancheremo di seguire e notare con virilismo interesse le fasi di questa nostra Permanente e le auguriamo prospere.

MARCO CELEBRINI.

★ **Una pubblicazione legale.** — Sabato 15 luglio è uscito il terzo numero della *Cassazione di Torino* e, oltre al ruolo delle cause del 25 al 31 di questo ~~mese~~ ed all'elenco delle sentenze pronunciate dalla Suprema Corte nella scorsa settimana, contiene 15 sentenze della Corte stessa, tra ~~cui~~ importantissima sui testamenti olografi e sulla validità dei lasciti per opere di pubblica beneficenza.

★ **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× ***Roma borghese***, *Assaggiature di Giovanni Faldella*. — La Casa editrice A. Sommaruga di Roma annunzia la pubblicazione di questo nuovissimo volume per la prossima settimana. Esso avrà i fregi, sugli le allumineture tipografiche, l'inchiostro della casa Orsenigo, la carta della fabbrica di Rocca ~~Susa~~, i caratteri della fonderia Reiper e lo altre distinzioni esteriori onde si abbellisce in Italia la *Cronaca Bizantina* pubblicata dagli stessi editori. Quanto al contenuto del libro, i nostri lettori vi troveranno care e vecchie conoscenze della *Gazzetta Piemontese* e della *Letteraria*. Raccomandiamo loro vivamente il nuovo libro, soprattutto perchè ~~contiene~~ uno studio lungo ed amorevole sul nostro compianto e prezioso amico e collaboratore Roberto Sacchetti. Lo studio sul Sacchetti è intitolato: *La morte di un giornalista*, ed occupa quasi un quarto del volume.

Intanto l'autore prepara per noi un volume di attualità palpitante per le prossime elezioni generali: *Una salita a Montecitorio di Cimbro*, socio del Club Alpino parlamentare.

× *Vue à vol d'oiseau de la ligne du Saint-Gothard*. Orell, Füssli et Comp. Zürich. — Ecco un'altra pubblicazione di attualità interessantissima. Essa non si limita al tracciato puro e semplice della ferrovia; ~~ma~~ in una carta incisa con molta diligenza ne dà il profilo a volo d'uccello, per modo che restano disegnati quasi in rilievo i picchi delle montagne, le città più importanti, le valli, i fiumi, i laghi, le principali opere d'arte lungo il percorso della linea. È un sussidio prezioso pel viaggiatore che vuole farsi un concetto esatto del paese che attraversa.

× *Giornali nuovi*. — A Casale Monferrato è morta *La Staffetta Monferrina*, ma è sorto sulle sue ceneri il ~~nuovo~~ *Monferrino*, giornale indipendente che si pubblica ogni venerdì.

— Da Milano ci giunge il primo numero della *Scuola Classica*, bollettino della Società tra gli insegnanti delle scuole classiche.

— A giorni uscirà a Mantova un nuovo giornale politico quotidiano intitolato *Sordello*.

★ **Periodo degli esami all'Università.** — Il Consiglio accademico dell'Università di Torino nella sua adunanza del 30 maggio scorso ha deliberato che il periodo autunnale degli esami cominci il 16 ottobre per terminare il 31 dello stesso mese, salvo per quelle Commissioni che, a cagione del grande numero dei candidati, non potessero esaurire il loro compito ~~nei~~ detti turnini assegnati, le quali potranno protrarre i turnini stessi fino al dì 11 novembre 1882.

★ **Botteresan.** — Stamane la gentile signorina Teresa Barale, da Fossano, dopo aver compiuto felicemente il corso della Facoltà di lettere nella ~~nostra~~ Università, ha conseguito la laurea riportando la quasi unanimità dei voti.

I nostri sinceri rallegramenti alla novella dottoressa.

★ **Matinata di musica classica.** — Il concerto di musica classica che ieri ~~venne~~ dato in una delle sale del palazzo Trigianni gli artisti signorina Paolicchi e signor Paul è riuscito ottimamente. Il concorso era, avuto specialmente riguardo alla stagione, più che discreto, e gli applausi furono numerosi, insistenti, fragorosi ~~in~~ ogni pezzo.

È veramente a dolere che i due diligenti, appassionati e coscienziosi esecutori non abbiano avuto l'idea e l'opportunità di una simile seduta musicale in epoca più propizia, perchè l'interesse grande di una simile audizione avrebbe eccitato tutti indistintamente i cultori dell'arte seria ad intervenirvi. Anzi di queste sedute non crediamo sarebbe stato difficile organizzarne una serie intiera mediante sottoscrizioni, quando i programmi fossero stati annunciati ottimi come quello di ieri e forse ~~un~~ tantino più brevi.

È curioso assai come questi concerti di musica vocale classica siano pressochè sconosciuti fra noi, perchè qualunque che li aveva tentati in Italia anche a Roma nella sala del Costanzi era provvisto di gran buona volontà, ma sventuratamente non aveva un capitale di ~~cassa~~ sufficiente.

Gli artisti che ieri hanno cantato, hanno intelligenza, voce, gusto e metodo: meritano i complimenti e gli incoraggiamenti della critica, ed un ringraziamento per la loro fervorosa propaganda per la buona musica.

Mandiamo poi le più vive congratulazioni anche agli egregi che completarono il concerto: al cav. Capitani che disimpegnò il difficilissimo ufficio di accompagnatore con solerzia e bravura; al Bellardi, violinista di polso; alla signorina Verri che è in via di

(*) Qui l'egregio ~~nostro~~ amico, che è su un tempo pittore e critico intelligente, rispettoso, commette un grave peccato di omissione, che gli si perdona solamente in grazia della modestia e della umiltà sua. Egli avrebbe dovuto inserire in questo elenco almeno il nome del Calderini, pacista ~~abbastanza~~ noto, che ha mandato tre quadri, fra cui un *Aperle* vraiment bella piena di vita primaverile, e un *Bucchetto*, in vero e simpatico idillio di verde e di sole.

Il letterato compenso che sappiamo non ~~ci~~ ingiustificabile omissione. (*Nota della Direzione*).

continuo progresso, che ha molta precisione e sicurezza di esecuzione e che va ogni dì più rafforzando la sua fibra.

CRONACA

Lunedì, 17 luglio.

× **Personale militare in Torino.** — Calcagno Virginio, avente i requisiti determinati col regio decreto 2 maggio 1881, è nominato ufficiale della milizia territoriale, col grado di sottotenente ed assegnato al distretto di Torino, 2º battaglione e 9ª compagnia.

Peinetti Alfonso, sottotenente nel 3º reggimento fanteria, dispensato, dietro volontaria di missione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente, ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (3º fanteria).

Rolando Pietro, capitano alla Direzione territoriale d'artiglieria a Torino, ammesso al secondo aumento sessennale di stipendio, a datare dal 1º agosto 1882.

× **Addetti alla Biblioteca Nazionale.** — Carbeneglio Giuseppe, distributore di 2ª classe nella Biblioteca Nazionale di Torino, promosso distributore di 2ª classe.

Nicola Guido, di 4ª classe id. id. di Torino, promosso distributore di 3ª classe a quello di Milano.

× **Personale finanziario.** — Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria in Piemonte:

Disderi ~~cav.~~ Giovanni, primo ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Cuneo, collocato a ripeto in seguito a sua domanda.

Gatazzi Carlo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Intendenza di Novara, collocato in aspettativa per motivi di salute.

× **Impiegati del Demanio e Tasse.** — Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse in Piemonte:

Maggia Ambrogio, volontario, nominato ricevitore del registro a Fenestrelle.

Razzani Carlo, id. id. a Cannobbio.

Ralli Remigio, ricevitore del registro a Cannobbio, trasferito a Lanzo.

Gray Pietro, id. a Crescentino, id. a Savona.

× **Telefoni nell'interno delle case.** — L'uso del telefono si propaga ~~ma~~ una celerità... telefonica.

La *Società per l'applicazione dei telefoni interni*, con sede in parecchie città d'Italia e rappresentata a Torino dal sig. G. Nigra (via Nizza, n. 31), si è proffesa lo scopo di utilizzare il telefono applicandolo nell'interno delle abitazioni, officine, alberghi, teatri, uffici pubblici e privati ad ~~un~~ prezzo talmente mite da poter essere alla portata di tutti.

La ragione dell'impianto troppo ~~non~~ non regge più al giorno d'oggi da noi, giacchè, emancipandoci dall'estero, possiamo servirci degli stabilimenti meccanici nazionali per quanto riguarda la fabbricazione degli apparecchi.

I prezzi miti della Società pei *telefoni interni*, la duplice combinazione sotto forma di contratto, mette ognuno in condizione di poter approfittare colla maggiore economia possibile di questa utile applicazione telefonica.

× **Impieghi, concorsi, posti.** — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca d'impiegato per Casa bancaria (v. 4ª pag.).

× **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società degli Ingegneri e degli Industriali di Torino*. — I soci sono invitati all'adunanza generale che si terrà la sera di martedì, 18 corr., alle ore 8.30.

× **Valigia del pubblico.** — *Carni malsane.*

Un assiduo ci scrive lagnandosi di certi carri che, nelle prime ore del mattino, vengono avanti per le vie della città dai venditori del ~~mal~~ detto latte di Milano.

L'assiduo crede, nella sua qualità di probo cittadino, di avere il diritto di non essere ostato nei delei ripos dall'ingrato ~~suono~~ di quell'antipatico strumento vietato già agli *omnibus* e alle tramvie che girano per Torino.

— *La questione salsamentaria.* — Trattandosi di una questione che, a nostro avviso, interessa non poco la pubblica igiene della nostra città, domandiamo licenza ai nostri lettori di tornare un'altra volta sull'argomento.

I nostri lettori sanno della sentenza del pretore che condannò i venditori di prosciutti puzzolenti, e sanno pel lagnarsi gravi mosse contro questa sentenza da parecchi salsamentari.

A noi giunsero al riguardo altre varie lettere pro e contro; sicchè, alla fine, restringendo la questione alla pura parte giuridica e penale, e lasciando per ora la questione scientifica, abbiamo creduto indispensabile procurarci una copia della sentenza stata pronunziata testè dal pretore urbano contro i salsamentari. Ed è su questa specialmente che prendiamo la parola, riassumendola ed esaminandola brevemente.

Il pretore premette essere risultato dalla diligente disamina, eseguita in pubblica udienza, dei prosciutti stati sequestrati, che detti prosciutti sono impregnati di cloruri di vari gradi, ~~ma~~ una lunghezza, i quali premuti sotto le dita, o peggio, sotto i denti, sclamano fuori una materia sciocca che fa ribrezzo. Sono parassiti che vivono del sangue e della carne suina, e costituiscono l'origine del *lardi o cerne suillacia*.

Tali cisticerchi erano in discreta quantità nei prosciutti in discorso, e certamente in istato di morte, essendo i prosciutti stati salati da parecchio tempo; ma ciò non toglie che tali parassiti non deprezzino in modo sensibilissimo la carne che ne è affetta, svegino ribrezzo, e non acquistino del tutto il pericolo che potrebbe avvenirsi quando la protrazione della cottura o della salatura non sia ~~stata~~ sufficiente.

Gli articoli 14 e 16 del regolamento municipale d'igiene vietano la vendita di commestibili ~~ed~~ bevande guaste, alterate e corrotte. Ora, quando è dimostrato che in quei salumi vi erano vermi od ovale di tenie, quelli devono considerarsi come carni guaste, infette e corrotte.

L'art. 68 vieta la vendita dei prosciutti che, pebbene poco ~~pesciuti~~, non siano stati sottoposti a prolungata cottura. Ora i prosciutti in discorso furono soltanto salati.

L'art. 685, n. 9, del Codice penale punisce la vendita delle sostanze guaste, alterate, corrotte, ~~senza~~ distinzione, fra salumi ed altre materie commestibili. I prosciutti sequestrati cadevano quindi contro il disposto del Codice penale.

Fu obbiettato che il regolamento d'igiene non contempla disposizioni riguardanti le carni ~~sono~~ già preparate; ma fu pure risposto che tale specie è compresa nella determinazione generica di sostanze e di carni guaste, ecc. Fu obbiettato che la scienza assicura che i cisticerchi scrivano oltre un mese; che la cottura e la salatura li distruggono; e che sta di fatto che i prosciutti si salano e non sono commerciabili che almeno sei mesi dopo che ~~sono~~ furono. Ma fu risposto che la colpabilità dei contravventori sta nuocchè i cisticerchi siano divenuti innocui, perchè tanto il Regolamento sanitario quanto il Codice penale permettono la vendita delle carni anche leggermente puzzolenti a una sola speciale condizione della prolungata cottura, o non altrimenti. »

Finalmente fu obbiettato che avendo il Municipio fatto visitare i prosciutti prima di lasciarli introdurre in città, e quindi nei negozi, il salsamentario ha per sè la presunzione che nei prosciutti non vi sia il cisticercolo.

Ma fu risposto che le visite veterinarie che si eseguiscono all'introduzione delle carni in città, si fanno per misura di ordine generale e anche d'igiene, constatando la insalubrità ed insufficienza all'alimentazione delle derrate, o la loro frode, più con norme esteriori che con particolareggiate analisi, le quali sarebbero impossibili non solo per la mole del tempo che richiederebbero, ma altresì perchè tali analisi, specialmente pei salumi, richiederebbero i prodotti combinati allo stato di essere poi quasi inservibili, al che tutti i salsamentari, naturalmente, si opporranno.

È facile capire come gli esercenti condannati dal pretore travino a ridire e protestino contro le disposizioni legislative e regolamentari.

Ma il giudice, che ~~ha~~ ha potestà di indagare e ragionare sullo spirito delle leggi e sulla maggiore o minore convenienza delle speciali disposizioni laddove queste sono espresse in termini assoluti, precisi, indiscutibili anche stavolta egli ha applicato la legge al caso specifico, nè ha voluto discutere, come d'altronde non gli competeva, se le salutari gioie ai pari che la prolungata cottura per uccidere i cisticerchi, ciò che avrebbe menato all'accademia.

Ma ~~se~~ al giudice non spettava indagare il merito della legge, si può tuttavia premettere, almeno sino a prova contraria, che se il Regolamento sanitario ha forza di legge per gli abitanti di Torino e dovette avere, oltre la sanzione del Consiglio comunale, l'approvazione di tutte le superiori Autorità amministrative o sanitarie, non deve contenere disposizioni eccezionali od assurde. E prova ne sia che il Codice sanitario, già stato approvato da tutti dei rami del Parlamento nazionale, contiene le identiche disposizioni che il Regolamento del Municipio di Torino per ciò che riguarda le carni suine inquinate.

I salsamentari, come già si è detto, hanno interposto appello alla sentenza del pretore; vuol dire che essi credono di avere nuove e più valide ragioni da apporre alla prima condanna.

Ma l'aver essi stessi ricorso al giudizio e all'autorità della nostra Accademia di medicina prova una volta di più che in ogni caso non è tanto contro la sentenza del pretore, quanto piuttosto contro la legge e le disposizioni sanitarie e regolamentari che essi intendono muovere censura. Ora, portata nel campo tecnico e scientifico, la questione esce dalla competenza dell'Autorità amministrativa e giudiziaria, che non ha su ciò il compito di far osservare la legge comune.

× **Come stanno le cose.** — Nella cronaca di giovedì, 13, in detto che certa Rosita Francesco, dopo essersi fatta scarrozzare per ben tre ore nella vettura pubblica n. 163, in compagnia di una ragazza, aveva tentato fuggire senza pagare il cocchiere capitando, per giunta anche dei guanti al vecchio, per i quali motivi era stato arrestato e condotto alla Questura.

Ora il Rosita ci scrive pregandoci di rettificare i fatti nel modo seguente:

Non è vero che egli si sia rifiutato di pagare al cocchiere della vettura 163 il prezzo della scarrozzata, ed tampoco che abbia arrecato del danni al veicolo.

Egli ebbe bensì un diverbio col cocchiere Revilacqua perchè lo incolpò d'avere lasciato cadere a terra e smarrire un tappeto, per il quale offrì L. 6 onde non essere secato davvantaggio, ma visto che non poteva addivenire ad un accomodamento si recò egli stesso spontaneamente alla Questura ed ivi si appianò ogni cosa.

È quindi in

Appendice alla *Gazzetta Piemontese.*

Num. 12.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

IV.

— Il mio castello è a vostra disposizione, — interruppe Edgardo, — servitevene e valetevi pure dei miei servitori come se foste all'albergo: il vostro amico è in casa sua.

— Allora mentre uno di noi resta qui con lui, l'altro andrà a Parigi: il nostro amico capisce che è perduto e dimanda sua moglie e i suoi figli! È impossibile avvertire la disgraziata, che lo adora, con un semplice telegramma.

I testimoni di Edgardo intervennero.

— Se uno di voi deve partire, sarà necessario redigere prima un processo verbale.

Edgardo li introdusse in una sala da pranzo, ove trovarono tutto l'occorrente per iscrivere: gli fu un serio affare per trovare carta, penna e calamaio; e dovette rivolgersi al giardiniere: quando tutto fu pronto, si ritirò.

Il principio del processo verbale andò correntemente; aveva la penna uno dei testimoni del ferito e nella sua qualità di giornalista non istava a mendicare le frasi che andava leggendo ad alta voce man mano che scriveva: quando arrivò alla fine, uno dei testimoni di Edgardo prese la parola.

— Questo va bene, — disse, — ma... e noi!

— Che cosa, noi!

— Intendo dire noi testimoni: abbiamo qui un processo verbale che sarà pubblicato sui giornali, tutti ne parleranno, sarà letto in tribunale; ebbene, mi pare conveniente che noi non figuriamo in questo affare semplicemente come comparse; anche i testimoni hanno un còmpito; mi capite?

— Dobbiamo firmare!

— Senza dubbio; ma non basta ancora: io vorrei *qualche cosa* che precisasse la parte che noi abbiamo rappresentata e che delineì la nostra responsabilità; non so se mi spiego; ma è ben giusto, mi pare.

Una discussione si impegnò a questo proposito e si dovette andar a chiamare l'altro testimonio rimasto presso il ferito.

Finalmente dopo molte parole si misero d'accordo sulla massima. Ma allora bisognò trovare la forma da dare a quel *qualche cosa*; ed era un altro imbroglio.

— Dettate, — fece quello che teneva la penna, — io scrivo.

Era qui il tasto delicato: a parole si può benissimo esprimere un *non so se mi spiego*, ma non lo si può scrivere altrettanto facilmente; scrivendo, bisogna precisare, dare una forma all'idea... diamine! Inoltre ci era anche un'altra difficoltà: gli amici di Edgardo avrebbero voluto che non si fosse potuto accusarli di essere stati i testimoni di un uomo che aveva bisogno d'un duello: e ciò non potevano spiegare francamente; non so se mi spiego...

Alla fine si trovò una frase contorta ed oscura che non diceva nulla se la si leggeva in fretta, ma che studiata attentamente provava che i testimoni del duello non erano stati semplici comparse; avevano presa una parte, una parte attiva, e se si fossero ascoltati i loro consigli, i risultati che ora si deploravano non si sarebbero avverati.

Edgardo non volle rientrare in Parigi, e benchè sapesse che non avrebbe potuto essere utile al ferito, almeno direttamente, credette suo dovere restare a Mauvoisin. Ma allo scopo che sua sorella e Puche non rimanessero troppo inquieti, mandò per mezzo di un testimonio un telegramma a Paola.

Le ore gli parvero eterne: non osava allontanarsi dal castello; si aggirava per i viali del parco, tornando di tempo in tempo per domandare notizie alla giardiniera che saliva allora al primo piano e gli riferiva ciò che diceva l'amico rimasto presso il ferito.

Ad ogni volta le notizie erano sempre peggiori: era una vera agonia!

Dopo aver cominciato per sperare il meglio, Edgardo ora era ridotto a trovare una specie di sollievo nel pensiero che il disgraziato, avrebbe avuto almeno la consolazione di abbracciare sua moglie e i suoi figli prima di morire.

Ma s'ingannava: mentre stava per mandare la giardiniera per la decima volta a chiedere le notizie, vide scendere il testimonio ch'era stato fino allora al capezzale del ferito.

— È morto, signore.

Edgardo rimase annichilito. Che dire? A che pro le sue parole?

Per non tradirsi uscì nel parco; ma aveva appena fatti pochi passi che intese un rullio di vettura.

Senza dubbio era la moglie del disgraziato che arrivava coi bambini.

Rapidamente si riparò dietro una macchia di arbusti tremando.

Non erano nè la moglie nè i figli di lui, ma la signora Gripat e Paola.

Egli corse loro incontro ed esse gli si gittarono al collo.

Solo dopo qualche momento egli potè parlare ed annunziare la terribile novella; poscia Edgardo spiegò l'emozione che aveva provata udendo il rullio della vettura e credendo che vi fosse la moglie, ahimè, la vedova, che arrivasse.

— Ma essa ci segue, — disse Paola.

— Abbiamo veduto alla stazione di Meaux una donna disperata accompagnata da due bambini: la sua vettura vien dietro la nostra, arriverà quanto prima.

— Entriamo nel castello, — disse la signora Gripat, — non bisogna che la disgraziata ci veda; sarebbe un insulto alla sua sventura.

Mentre stavano entrando nella sala da pra[nzo] vettura si fermò ed una [don]na balzò a terra tenendo [per] mano un bambino, mentre il testi[mo]nio che era andato a cercarla di [cor]sa dalla vettura coll'altro.

Li intesero passare correndo, e il rumore dei loro passi precipitosi echeggiò per la scala; e un momento dopo scoppiarono grida e gemiti.

Edgardo si serrò la testa fra le mani.

— Dio mio! — esclamò. — È orribile!

— Il disgraziato! — mormorò la signora Gripat.

Paola era rimasta immobile; ma tutto d'un tratto gli occhi le si empierono di lagrime.

— A qual prezzo! — mormorò.

Quindi si accostò ad Edgardo che pareva più morto che vivo, e abbracciandolo dolcemente gli susurrò:

— Coraggio, Edgardo; è un triste destino che l'ha voluto; ma noi faremo quanto sarà in noi per renderlo meno crudo. Quei poveri orfani...

Edgardo le strinse la mano in silenzio, ma ruppe in uno scroscio di lagrime.

V.

Il duello aveva impedito a Puche di occuparsi dell'affare del duca di Valmondois, ma non già di pensare al suo progetto di matrimonio e di studiarlo.

Mentre però aspettava, per non perdere il suo tempo e prepararo in anticipazione le sue poste, si era occupato di far comprare un certo numero di titoli di credito verso il duca di Valmondois e il principe di Verberie.

Una volta che quei titoli fossero stati nelle mani di uno dei suoi agenti, avrebbero potuto essere efficaci, quando avesse potuto servirsene a proposito, per avere influenza sopra il padre o sopra il figlio.

Sono utili istrumenti matrimoniali i signori usciori del tribunale! Quei titoli non dovevano essere cari; senza dubbio dovevano potersi acquistare a buon patto; più tardi si sarebbero fatti pagare integralmente. Così anche da quest'arma egli avrebbe potuto trarre benefizio. E così pensando Puche si fregava allegramente le mani. Non sarebbe stata una cosa veramente originale che il matrimonio di Paola avesse fatto rientrare nelle casse della signora Gripat un po' di quel denaro che le aveva fatto tirar fuori? Ed egli come ne avrebbe riso!

Finalmente, un mattino, dopo avere sprofondato nelle sue vaste saccoccie i titoli rimessi dal duca di Valmondois alla signora Gripat e dopo avervi aggiunto qualche pacco di biglietti di banca, si recò in via Royal.

L'appartamento del duca era nei mezzanini. Al suono del campanello un valletto di camera in grembiale bianco aperse la porta così tosto che certamente doveva essere stato dietro la porta.

Diffatti aveva una spazzola in mano, e, nell'anticamera, posati sopra sedie o appesi ad attaccapanni erano alcuni abiti che il valletto stava spazzolando.

Benchè tutto ciò fosse contrario all'etichetta, Puche non ne fu troppo sorpreso perchè conosceva le condizioni finanziarie del duca; ma ciò che lo stupì fu il vedere fra quei vestiti un abito e un paio di stivaletti da donna. E che abito per giunta! Puche vide una strascico tutto inzaccherato e sfilacciato, coi merletti foracchiati. E quali stivaletti! I tacchi vecchi e lo tomaio scalcagnato. Era dunque caduto assai basso il duca di Valmondois; ma ciò non desolava punto Puche, anzi al contrario.

Alla domanda di Puche il valletto rispose che il signor duca era ancora a letto e non poteva ricevere.

— Dite al signor duca che venga da parte della signora Gripat e che lo prego di assegnarmi un'ora nella quale possa presentarmi.

Il duca fece dire che fra un'ora l'avrebbe ricevuto, e Puche non ebbe a far di meglio che attendere ai Campi Elisi, ove rimuginò ciò che avrebbe detto al duca

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Incanto forzato
per immediato sgombro
Via Belvedere, N. 2.
Martedì 18 corrente e giorni successivi, ore solite: Letti, materassi, guardaroba, toilette, sofà, seggiolone sedie, chaise-longue, buffetto, pendole, candelabri, armadio a specchio, quadri, specchi, rame, *Pianoforte di Parigi.* — *Alloggio da rimettere al presente.* 1820

Da vendere
CASCINA in territorio di *Settimo Torinese* di ett. 36 [pertiche 96 circa], provvista di abbondante acqua propria.
Dal geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, 2, *Torino.* 1817

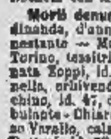
CAMPAGNA signorile in *Rivoli*, di 11 membri, biliardo, giardino, acqua potabile. Via Grandi, N. 12. — Recapito *id.* 1816

ALLOGGIO di 20 camere convenientemente mobiliate, con giardino, da affittare in *S. Mauro Torinese.* — Dirigersi all'Agenzia TISIO, Galleria Natta, 3, Torino. 1695

APPARTAMENTO al piano nobile di sedici o più membri, ridicibile anche a numero minore, con acqua potabile, *d'affittare* per il 1° ottobre, via Borgonuovo, N. 42, *Torino.* 1734

PREMIATI LIBRETTI!!!
Sapone in fogli!!
Eleganti libretti tascabili di 50 fogli cadauno per soli cent. 60 cadun libretto. — Spedizione franca di porto a chi ne acquista non meno di 25 libretti. — Per quantità minore aggiungere la spesa postale.
PRESSO LA DITTA
ROSSI Giuseppe, Borgrossa, 22
TORINO 1794

PIANOFORTI ed ORGANI
Vendite - Affittamenti e cambi.
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 1645



Cavalli da vendere
visibili dalle 7 alle 11 antimerid.
Cascina Vogelli
(Crocetta). 1674

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. — La bocetta L. 1 60, colla relativa istruzione.
Ilanvi pure le **pastiglie e pilole di camomilla**, preparate secondo l'inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — *Esigere la firma* TARICCO. — *Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.* 1693

SI PREGA la signora Maria vedova PERETTI, consorte del sig. PRESENDA Domiziano, ex-proprietario del *Caffè d'Azeglio*, a presentarsi al suddetto caffè ove c'è persona che desidera parlarle. 1815

Anticipazioni 1783
di danaro sopra depositi
facilitazioni particolari
Torino — Via Borgonuovo, 25.

UNA CASA BANCARIA di Torino cerca un buon impiegato, giovane, capace di tenere la contabilità in partita doppia e che conosca perfettamente la lingua francese. Inutile scrivere senza possedere questi requisiti. — Accetterebbe anche come apprendizzo un giovanotto di buona famiglia ed istruito.

Dirigere le offerte alle iniziali R. R., all'Amministrazione di questo giornale. 1783

Per la campagna
Tutte le novità gastronomiche si trovano riunite
PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
Borgrosso, 22.
Torino
e si spedisce *gratis*
Il Catalogo. 1781

CHI è che non ha l'elegantissimo e economico **LUME BIANCHI a BENZINA?** Costa L. 2 50 in ottone e L. 3 50 in Nickel. — Ma per averlo originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, *Torino*, piazza Castello, 19, e con 50 cent. oltre l'importo, si riceve franco. 1648

20 CAVALLI di forza motrice idraulica *da affittare* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Bertolone Simone. 1782

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione da *vendere* o da *affittare* a mensili L. 6 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigoi-Montù Attilio**, *Torino*, via Borgrossa, 23, *piano 1°.* 1603

Per la campagna

Tutte le novità gastronomiche si trovano riunite

PRESSO LA DITTA

ROSSI GIUSEPPE

Borgrosso, 22.

Torino

e si spedisce *gratis*

Il Catalogo. 1781

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con Regio Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premi

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di ciascun Biglietto Lire UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE
ciascuna con premii speciali.

Chi acquisterà ***tre biglietti***, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 3 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese d'Agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito *gratis* l'elenco dei premii, e il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In **Brescia** *presso gli* UFFICI MUNICIPALI *e presso* FR. COMPAGNONI, via Grazie, 1503.
In **Milano** *presso* COMPAGNONI FRANCESCO, via S. Giuseppe, 4.
In **Torino** *presso* L'UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUDALPINA *e presso tutte le sue succursali nel Piemonte.*
Id. *presso* L'AGENZIA FINANZIARIA, via Ospedale, 13 bis 1885

Specialità 1901
RINARIO PORTATILE *LEGRAND*
Semplicità di congegno ed economia dell'80 0[0] sui trasporti.
TUBI di Stagno rivestiti di piombo
Assolutamente igienici e della massima forza e resistenza per acqua potabile ed altri liquidi. — Rappresentanti *S. Savigliano e Comp.*, via Cavour, 9.

OROLOGIERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
PRESSO
GIUSEPPE FULCHERIS
Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1900

RIMEDIO SICURO
contro il **GOZZO**
Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.
L'azione di questo rimedio è così potente che in guarito degli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto pericoloso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Boccetta L. 1 60. — Farmacia **PRATO** già **Cerruti**, via Po, 20, *Torino*, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali. 1799

VIALARDI GIOVANNI
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
da gr. vol. in-8° con incisioni — *Prezzo L. 4 40*
Presso Roux e Favale
FLECCHIA GIOVANNI
VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
Opera arricchita con più di 70 tavole finissime incise, ed illustrazioni del testo.
Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. 20.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola
ROMA

Capitale	L.	50,000,000
Id. emesso	»	25,000,000
id versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da *Lire 500*, fruttanti il 5 0[0] *netto da ogni imposta* e rimborsabili *alla pari* mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno*, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.
La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA
Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.
Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
(via Ospedale, N. 34), ed al
Banco di Sconto e Sete (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** cadauna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1641

Natale LANGE, Torino
palazzina propria in **Cenisio**
18 — *Angolo via Morosini e Juvara* — 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico.
PREZZI VANTAGGIOSI — LA VERA SOLIDISSIMA
La più antica e accreditata Fabbrica
MATERIALI in CEMENTO
la prima fondata in Italia
più volte premiata
ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte.
Apparecchio completo in cemento per Cessi inodori a valvola automatica, sistema **Rogier e Motte**, Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e codolate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più aspetti, di variatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta, per pavimenti di chiese, cucine, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc.*, balaustre, vasche per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa: tutto a prezzi modicissimi. 1634
Grande Deposito
LEGNAMI dal TIROLO ed AMERICA
d'ogni dimensione da lavoro e costruzione.
PAVIMENTI in legno di lusso intarsiato
Specialità in lavori in legno per Parquets
EGONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*
Alfieri, o. 8 1/2. — *Il re dei furi.*
Arena, o. 8 1/2. — *La Giaconda.*
Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 16 LUGLIO 1882.

Nascite 28, cioè maschi 15, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Arri Giovanni con Medici Teresa — Chiesa Giacinto con Rama Cecilia — Gatti Antonio Carlo con Aquadro Domenica Maria — Laurin Tommaso con Satone Teresa — Magliano Giovanni con Dervetto Domenica — Martini Spirito con Eva Giovanna — Passerone Giuseppe con Biglione Giuseppa — Petratto Carlo con Mosso Carlotta — Prato Vittorio con Benzi Luigia — Risso Pietro con Visaco Elisabetta — Trinchero Giovanni Battista con Morino Ernesta.

Morti denunziati. — Buttini Ferdinanda, d'anni 38, di Verzuolo, benestante — Massia Maria, id. 30, di Torino, cassiriee — Amelotti Luigia nata Zoppi, id. 43, di Castiglione Tinella, ortolvendola — Gerbola Giacchino, id. 47, di Torino, macellaio ambulante - Chiara Luigi, id. 29, di Rasa Varallo, calzolaio — Capra Rosa n. Bottoni, id. 72, di Pino Torinese, contadina — Valmberti Pietro, id. 63, di Chieri, contadino — Passito Giacomo, id. 63, di Vio, contadino.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati in questo Comune, 14, degli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 18 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
ore 9 m. 732,9 — 3 p. 731,5 — 9 p. 732,3

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+25,0	+27,3	+23,1

Tensione del vapore in millimetri:

16,1	13,3	8,0

Umidità relativa in centigradi:

58	50	37

Vento:

N. d.	NO. d.	N. d.

Stato atmosferico:

ser. n.	n. p. s.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. +13,3 mass. +29,3
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 18 luglio.
Nascere del Sole 4.50 — Passaggio al meridiano 0.25 — Tramonto 7.59.
Nascere della Luna 8,8 matt. — Passaggio al meridiano 2,44 sera. — Tramonta 8,13 sera.
Giorno della Luna 6ª.

Mercati e Commercio

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 15 luglio.

Grani. — Gli affari d'Egitto e le eventualità di più gravi complicazioni hanno prodotto una certa effervescenza sul nostro mercato granario, e la mancanza degli arrivi dall'India ha fatto aumentare le qualità similari, molto più che le recenti piogge nell'interno della Francia avrebbero recata qualche danno ai raccolti in talune località.

L'aumento accentuatosi maggiormente nei primi giorni della settimana si è alcun poco rallentato alla Borsa di giovedì, in cui la domanda della speculazione è stata meno attiva.

Le vendite della settimana sono state di 214,700 quintali, di cui 54,000 per roba a consegnare.

Gli arrivi non ancora che a 7.1 mila quintali.

Le *Stock* dei grani al *Docks* è di quintali 102,409.

Ecco i prezzi praticatisi per talune qualità per 100 kil.:

Irka Azoff disponibili fr. 26.
Taganrog id. fr. 25 50 a 26 50.
Berdianska id. fr. 27 75, a consegnare fr. 27 50.
Nicolaieff id. fr. 24.
Tirselle Orano id. fr. 31 50.
Mostaganem id. fr. 30 a 30, a consegnare fr. 29 50.
Duri Bombay id. fr. 25 a 26.
Duri d'Africa a consegnare fr. 27 50.
Teneri Volonia disponibili fr. 29 50.
Danubio id. fr. 21.
Rodwinter n. 2 id. fr. 22 a 23.
Maioriche Puglie id. fr. 31, a consegnare fr. 29.

Le granaglie sono pure meglio tenute. Il granone è scarso e con piccolo aumento. Si segna:

Granone Polt	fr. 17
» Pista rosso	» 17 70
» id. bianco	» 18 25
» Danubio	» 17
Avene Russia	» 16 50
» Italia	» 18 50

Fave senza variazione.
Orzi in sostegno.
Farine di Marsiglia per l'esportazione da fr. 43 a 53 la balla di chilogr. 122 1/2, cioè per merce, sconto 1 per cento.

Crusche in sostegno. Diversi affari si sono trattati in qualità Danubio da fr. 14 50 a 15 50, e Costantinopoli da fr. 11 25 a 11 75 0[0] chil. arrivo a tutto agosto.

Coloniali.

Caffè in calma. Zuccheri grezzi in sostegno.
I raffinati per l'esportazione si reggono da fr. 46 a 50 0[0] k. sconto 2 0[0].
Cacao senza variazioni.
Dabia fr. 75 a 80.
Guayaquil fr. 85 a 90.
Antillo fr. 120 a 125 il 50 k. sconto 2 0[0].
Pepe sostenuto da fr. 70 a 75 per qualità correnti e fr. 80 a 82 il Malabar il 50 k., tara 1 1/2 0[0], sconto 2 0[0].
Pepe bianco manca.

Olii.

Gli olii di seme in generale sono sostenuti, ed i venditori domandano prezzi di aumento per effetto della siccità delle grano.
La qualità di sesamo soprafino valgono da franchi 105 a 110.
Arachide fr. 110 a 120.
Cotone fr. 80 a 100 0[0] k.
La qualità d'olive al mantenggno senza grandi variazioni e con domanda poco attiva. I detentori però sostengono i prezzi, perchè si calcola sopra un raccolto generalmente scarso.

Bari Ad fr. 125 a 145.
» Toscana » 190.
» Var » 120 a 130.
» Sicilia » 115 a 125.

Gli olii lavati di Calabria si reggono fr. 63. Quelli della Riviera figure fr. 62 50 il 64 litri per contanti.

Olii di sansa al suifuro, nuova produzione fr. 60, i vecchi fr. 45 a 50 0[0] chilo.

Altri articoli senza variazioni.

La settimana agricola.

Torino, 15 luglio.

Le vicende del mercato bozzoli corrono favorevoli ai venditori: la poca merce offerta in vendita, la scarsità del raccolto fatto e di quello a farsi fanno alzare sensibilmente le pretese dei venditori, ed ai compratori convenne adattarsi per non incorrere, col procrastinarsi, in peggio e in nuovi aumenti.

Il maggengo vecchio, ormai tutto consumato, è pochissimo ricercato, e chi può disporre di merce buona trova a collocarla a L. 12 il quintale.

Il filugello nuovo, poco ricercato ancora, si vende dalle 8 50 alle 9 lire al quintale, e fra qualche giorno si venderà a L. 10 pur anche.

La paglia seguita ad essere abbondante nei prezzi e negletta anzi che no.

Essa si vende dalle L. 3 alle 5 50 nel mercato in nuova, e qualche mezzana in più della vecchia.

Il raccolto di questa essendo stato abbondante quasi che no, non v'è nessuna probabilità che abbia ad aumentare di prezzo neppure più tardi, e questi prezzi, ad eccezione di circostanze impreviste, saranno stazionari e tali per lungo tempo.

Vendite consentite. — Il tempo seguita ad essere propizio per la campagna. Caldo sufficiente alternato con acqua e temporali fanno preparare i raccolti pendenti e specialmente le melighe che hanno una promettenza straordinariamente bella; così pure i trifogli, le canape ed ogni ricolto in corso promette assai bene, e così pure lasciano buone speranze e le melighe quarantine e le patate e i fagiuoli ed altri minori ricolti.

Il fieno soltanto seguita ad essere di poco conforto per l'agricoltore.

La ricolta va via ricolmandosi, ma il prodotto di esso è così meschino che da parecchi anni non si rammenta l'eguale. Il freddo di questa primavera e le brinate successe portarono i loro triati effetti anche sul secondo taglio. Speriamo avere abbondante il terzo.

Nelle cascine fiochi e sibilo la trebbiatrice a vapore alle varie riprese e entrata tutt'attorno nelle abitudini degli agricoltori tutti, e il vieto e lento sistema dei rulli e del coreggiato va scomparendo anche nella piccola proprietà, per cui al lavoro appunto macchine più piccole e più omogenee alla piccola coltura.

PORTO MAURIZIO, 15 giugno. — *Olii ed olivelo.* — Dietro le favorevoli notizie dal Napoletano, ove il frutto appare abbondante, vegeto e rigogliuso, abbiamo una calma d'affari assai pesante, e le operazioni si riducono al puro bisogno. Anche da noi v'è abbondanza di frutto bello e sano, e si prevedono nella prossima raccolta prezzi molto bassi e forse mai praticati.

Gli olii fuori della qualità sopraffine scelte che si raggirano sulle L. 105, 170 e 175, nel resto senza affari e prezzi nominali.

PINEROLO, 15 luglio.

Prodotti	mass.	min.	ott.	entrata
Frumento L.	22 63	17 50	505	4 85
Segale	» 14 35	12 61	148	3 02
Granoturco	» 19 14	16 31	231	4 05

MILANO, 15 luglio. — Frumento vecchio da L. 26 00 a 28 00 — Id. nuovo da 25 00 a 26 50 — Id. Pavese da 28 00 a 29 00 — Id. nuovo da 25 00 a 27 50 — Granoturco nostr. da 22 00 a 24 00 — Id. estero da 20 00 a 21 00 — Segale da 20 00 a 21 00 — Riso nostr. da 27 50 a 37 50 — Idem pugliese da 27 50 a 34 50 — Avene da 19 50 a 21 50.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 16 luglio:

Lotti venduti N. 534.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue q. a., al chil. 1 00; q. d., id. 1 20 — vitello, q. a., id. 1 15; q. d., id. 1 50; sanato, q. a., id. 1 25; q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 30; Modena, id. 2 40 — Olio oliva, 1° q., id. 1 75; id. 2° q., id. 1 40 — Sardine all'olio in scatola, 0 05 — Riso, 1° q., id. 0 65; id. 2° q., id. 0 55 — Pasta Napoli, 1° q., id. 0 75; 2° q., id. 0 67; Genova, 1° q., id. 0 60; 2° q., id. 0 47 — Uova, la doz. 0 55 — Vino, 1° ettol. 25 75; id. fuori dazio, id. 22 25; id. toscano, al fasso 1 80; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Orivera, al chil. 1 40; Vecchia, id. 2 70; Grana, id. 3; Borna, id. 1 92; Robiola, id. 1 30; — Salame, id. 3 30 — Lardo, id. 2 25 — Funghi, id. 0 80 — Pesche, id. 0 45 — Patate, id. 0 09 — Pesce fresco: Tinche, id. 1 30; Storione, id. 2 50; Tonno, id. 2 80; Trote, id. — Pollame: Anitre, cadauna 1 75; Galline, id. 2 10; Polli, id. 1 30; Tacchini, id. 4 05.

Borse

Torino	14	15
Mobiliare	215 25	221 50
Lombardo	133 25	136 —
Banca Anglo-Aust.	122 —	123 —
Austriache	331 75	338 50
Banca Nazionale	925 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	9 58 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	97 95	97 95
Cambio su Londra	123 30	123 75
Rend. Austriaca	77 80	77 85
Rend. id.	77 —	77 05
Unionbank	129 —	132 50
Rend. Aus. nuova	94 90	95 —
Rend. Ungh. nuova	120 —	120 —

Stagionatura delle Sete.

Torino 15 luglio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	190 12
	Trame	1	103 97
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	293 09
	Id. nel mese	50	
Qualità estere G. Pisa e Comp.	Organzino	2	133 97
	Trame	1	69 96
	Greggia	5	425 05
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	633 98
	Id. nel mese	66	
Stagionatura sociale anteriore	Organzino	7	717 65
	Trame	»	» »
	Greggia	4	378 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	1095 68
	Id. nel mese	158	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*